INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 3.
Unione postale: Anno L. 56. Semestre L. 28. Trimestre L. 14.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Contro la Convenzione egiziana.

LONDRA, 23, ore 11,27 *ant.*

Questa sera Northcote, dall'Opposizione, domanderà che prima che la Camera venga aggiornata respinga la Convenzione coll'Egitto, proposta dal Ministero.

(Agenzia Stefani).

Berlino, 23. — L'imperatore ricevette ieri i più cospicui personaggi del Regno, fra cui Bismarck. L'imperatore mostrossi parecchie volte alla finestra del palazzo, e ringraziava la numerosa folla che lo acclamava. Nella sera fuvvi illuminazione della città.

Cattaro, 23. — Il principe Nikita accompagnò gli arciduchi Rodolfo e Stefania fino al confine, ove si congedò colla massima cordialità. Il principe Danilo li accompagnò fino a Cattaro.

Berlino, 23. — L'imperatore ha passato un'ottima notte; si alzò oggi di buon'ora e sta perfettamente bene.

Belluno, 23. — *Elezioni politiche.* — Risultati di 79 sezioni: Ricci voti 5563, Cesari 2081.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

La seduta del 23 marzo.

Apresi la seduta alle ore 2,30 pom.

Presidenza Borgatti, vice-presidente.

Procedesi alla votazione per la nomina di un commissario di vigilanza alla Cassa militare in surrogazione di Longo, dimissionario.

Il PRESIDENTE chiede a Coppino se e quando intende rispondere alle interrogazioni di Cannizzaro ed Alfieri.

COPPINO giustifica la sua assenza nella precedente seduta. Non crede aver motivo di mutare le dichiarazioni sue o quelle del presidente del Consiglio fatte nell'altro ramo del Parlamento; prega gl'interpellanti di riunire le loro interpellanze, assicurando contemporaneamente che il Governo intende di ricercare le cause dei disordini recentemente avvenuti, ed escogitare provvedimenti destinati a tutelare la libertà degli studi insieme al mantenimento dell'ordine pubblico.

ALFIERI e CANNIZZARO acconsentono.

LA POLITICA COLONIALE.

Seguito delle interpellanze sulla politica coloniale.

MANCINI, sebbene colpito da abbassamento di voce, pure, piuttostochè chiedere un rinvio, farà un tentativo per rispondere. La discussione, egli dice, avvenuta recentemente alla Camera, circoscrive di una assai i punti principali del presente dibattimento.

Rispondendo a Caracciolo, vuol rimuovere il dubbio che l'iniziativa assunta nel Mar Rosso costituisca una deviazione dal programma della politica tradizionale italiana. Dimostra essere invece conforme alle grandi tradizioni italiane, alla posizione geografica dell'Italia, ai nuovi storici contatti per riordinare le forze terrestri e marittime e migliorare le sue finanze.

L'Italia non deve aspirare a conquiste territoriali, ma estendere la sua influenza politica commerciale e la sua azione civilizzatrice. La manifestazioni dell'opinione pubblica e la tendenza del Parlamento incoraggiarono il Governo a raccogliere i frutti maturi di una lunga preparazione.

Ricorda le lodevoli colonie che invase tutti gli Stati d'Europa, la Conferenza di Berlino. Osserva che i Governi non sono sempre liberi di scegliere il momento per l'azione. L'alleanza dell'Italia con le Potenze centrali, e la sua alleanza, e per le mene il buon accordo con l'Inghilterra, per ciò che riguarda gli interessi nel Mediterraneo e quelli marittimi, fu il programma universalmente consigliato al Gabinetto; noi abbiamo attuata questa politica.

Afferma quindi nuovamente che la comunanza d'azione, ed un'azione speciale d'accordo con l'Inghilterra, non contraddice all'alleanza colla Germania e coll'Austria, anzi la completa.

Gli avvenimenti d'Egitto fecero all'Italia eccasione per prendere posizione, e se nel 1882 non accettò l'intervento incondizionato in Egitto, ciò non deve attribuirsi al proposito di non accettare alcun impegno che potesse offendere i patti stipulati coll'Austria e colla Germania. Devesi a questa politica la presenza fatalmente a Berlino di un principe italiano, che insieme a principi inglesi ebbe incarico di partecipare alla festa di famiglia del glorioso imperatore, che rappresenta non solo la vittoria del suo popolo, ma la pace in Europa.

L'oratore si ripresa.

Rispondendo il discorso, rispondo specialmente alle domande direttegli, quali sono cioè i concetti direttivi dell'occupazione sul Mar Rosso, e quali vantaggi politici ed economici si attendono. Dice che la domanda è ragionevole. Risponderà per quanto lo permette l'incertezza dell'avvenire.

L'occupazione politicamente concorre con opere efficaci alla pacificazione dell'Egitto, ed esercita una legittima influenza nella definitiva soluzione delle questioni egiziane. Esso, col servirlo che rendiamo, consolida le nostre relazioni con l'Inghilterra.

Vi sono obbiettivi maggiori? Risponsero per noi i ministri inglesi, quando al Parlamento salutarono con simpatia i soldati italiani sul Mar Rosso, anche per l'eventuale possibilità di un'assistenza all'Inghilterra. Però non vi sono impegni circa quando questo maggiore obbiettivo dovesse realizzarsi. Quando questo maggiore obbiettivo dovesse sorgere, il Parlamento sarebbe interpellato per i fondi occorrenti.

I vantaggi economici non sono indifferenti. Fintchè la sicurezza nel Mar Rosso, dove specialmente tanta parte del commercio italiano, le nostre truppe estenderanno la loro protezione sui territori occupati.

Si faranno tentativi per migliorare ed estendere le nostre relazioni commerciali in quei paesi.

Cita la costruzione del tronco ferroviario affidata al Genio militare.

L'oratore assicura che il compito delle truppe italiane è di garantire la sicurezza dei territori occupati e delle regioni vicine. Se questo forse non bastassero, il Governo non mancherebbe d'iniziare i rinforzi assolutamente necessari e proporzionati agli scopi attuali e senza compromettere le finanze.

Consente di presentare i documenti, e principalmente quelli relativi alle trattative che precedettero la sistemazione della questione finanziaria egiziana. Formisce spiegazioni sopra la convenzione firmata a Londra. Dice che i nazionali italiani, creditori di circa 21 milioni per indennità ne riceveranno l'immediato pagamento.

Si occupa brevemente della conferenza che si adunerà a Parigi il 30 corr., per compilare un regolamento internazionale per assicurare la libera navigazione del canale di Suez.

Circa i documenti relativi alla conferenza del Congo e dell'Africa occidentale, non vede difficoltà per la loro presentazione. Riassume i risultati notevoli della conferenza di Berlino, riferendo la parte importante rappresentativi dall'Italia, sebbene non direttamente interessata.

Circa i missionari, gli esploratori ed i viaggiatori, la loro sicurezza e protezione, presenterà un apposito progetto di legge.

L'oratore si occupa finalmente degli schiavi. Finora non esistono trattati che riconoscano all'Italia il diritto di esercitare nel Mar Rosso le repressioni su questo iniquo commercio.

Vi è il trattato del 1877 coll'Inghilterra coll'Egitto. Le autorità di Assab cercarono di reprimere per terra l'odioso traffico coll'Egitto, che le avrebbe permesso di reprimere il commercio anche per mare. L'Inghilterra dapprima mostrò qualche ritrosia, per non estendere la sfera convenzione ad altre Potenze, ma però un d'apposito recentissimo di Granville dichiara che l'Inghilterra è disposta ad accettare la proposta della convenzione coll'Italia. L'oratore cercherà quindi di stipulare la convenzione medesima, e conclude dichiarando di accettare il consiglio e proceder costantemente.

Invoca una benevola e fiduciosa aspettazione; rivendica al Ministero l'iniziativa presa dopo la costituzione del Regno d'Italia, senza arrestarsi dinanzi a responsabilità. Spetterà ai suoi successori il continuare positivamente l'opera cominciata. Quando il successo formi i nostri allori, l'approvazione del paese sarà la nostra più data ricompensa. (*Vivi segni di approvazione da tutti i banchi*)

CARACCIOLO risponde brevemente. Approva le linee della politica in generale, ma il ministro nulla disse circa i mezzi per evitare complicazioni politiche e militari.

RICOTTI risponde a Vitelleschi che il ministero preoccuposi principalmente della salute delle truppe, e più che gli inverni davessi temere il caldo. In ogni eventualità i nostri soldati sapranno affrontare i sacrifizi. Confida che il Paese darà uguale esempio senza abbandonarsi ad esagerazioni. Dice che nessuna difficoltà si oppone all'invio di 15 o 20 mila uomini nel Mar Rosso, lucrchè la spesa, e ciò indebolire le condizioni dell'esercito.

VITELLESCHI accetta le dichiarazioni ministeriali augurando che tale politica dia buoni risultati. Quanto all'estrello, volle alludere alla possibilità che durante i maggiori ostacoli civili la truppe possano avanzarsi su territori più elevati e con clima più favorevole.

CARACCIOLO spiega che parlando di complicazione volle alludere solamente all'Abissinia e alla popolazione indigena.

MANCINI osserva che Kerem ed altri territori indicati come stazione estiva desiderabile per le nostre truppe, sono occupati ancora dai presidii egiziani sebbene ceduti all'Abissinia. La condotta del Governo è diretta ad evitare ogni complicazione coll'Abissinia ed a risolvere ogni comune accordo ogni questione.

Levasi la seduta.

L'ULTIMO GIORNO.

Ecco come il corrispondente telegrafico da Roma della *Perseveranza* caratterizzava la situazione dopo l'ultima seduta della Camera:

« Conclusione della discussione sulla questione agraria: *nessuno pienamente soddisfatto, e la perequazione rinviata alle calende greche.* Tuttavia il Ministero riportò 102 voti di maggioranza, e lo stesso Musi votò in favore, pur dichiarando di non implicarvi fiducia nel Ministero.

« Circa l'agitazione universitaria, furono calmi gli onorevoli Priuetti, Borghi e Crispi, violenti gli onorevoli Zanardelli e Cavallotti; *tutti però censurarono il rinvio, reputando necessaria la discussione.* Nondimeno, anche per questo rinvio, il Ministero ebbe circa 90 voti di maggioranza.

« Nonostante che sia riconosciuta l'indispensabilità di reprimere alquanto lungo, si giudica *eccessivo l'aggiornamento per circa quaranta giorni.* Riaprendosi la Camera alla fine di aprile, la *discussione dei bilanci assorbirà quasi tutto il tempo restante fino alle vacanze estive.* »

Onori al comm. D'Andrade.

Il Circolo artistico di Genova, riunito in assemblea straordinaria, proclamò a suo presidente onorario il comm. prof. Alfredo D'Andrade, il noto costruttore del Borgo e del Castello Medioevale a Torino.

L'ordine del giorno col quale si procedette a questa nomina è il seguente:

« Il Circolo artistico, radunato in assemblea straordinaria, ispirandosi al sentimento di ammirazione vivissima della cittadinanza verso il comm. prof. Alfredo D'Andrade, che rivendicò a Genova il lustro dei suoi antichi monumenti e vi iniziò gli studi dell'arte applicata all'industria, saluta in lui un benemerito cittadino, e lo proclama suo presidente onorario. »

Tutti i giornali genovesi applaudono a questa nomina, da cui giudicata qual dura lezione al Municipio, il quale indugia ancora a decretare la cittadinanza genovese al riparatore di Porta Soprana e della chiesa di Sant'Agostino.

La rivolta albanese.

Sentari, 10 marzo 1885.

(A. D.) — Dalla provincia di Prisrendi giungono notizie assai gravi ed allarmanti. Le popolazioni maomettane di quei paesi, che sono forti e fiere, si sollevarono arditamente contro le autorità ottomane e diedero di piglio alle armi per opporsi al reclutamento ordinato dal Governo ed all'imposizione di nuove tasse.

Furono spedite delle truppe comandate da Agi Osman-pascià contro i rivoltosi, che le accolsero a fucilate. Presso Lumia ebbero luogo parecchi scontri e le truppe subirono rilevanti perdite, mentre quelle dei loro avversari, favorite dalle eccellenti posizioni che occupano, sono di gran lunga inferiori.

Le truppe dovettero rifugiarsi in alcune concerie presso il Drino Nero, ove si trincerarono in attesa di rinforzi.

Due battaglioni di soldati della Bassa Albania rifiutarono di marciare contro i rivoltosi albanesi.

I rivoltosi distrussero le linee telegrafiche.

Il Governo ottomano è inquieto perchè teme che la insurrezione acquisti maggiore estensione.

Le autorità governative di Scutari inviarono dei distaccamenti di gendarmeria a chiudere i passi della strada di Prizrendi onde interrompere ogni comunicazione con quella provincia ribelle. Il maresciallo Mustafà Asshe-pascià, governatore generale, che compie un giro d'ispezione nei *vilayet* di Scutari, abbrevierà il suo viaggio e ritornerà fra pochi giorni in questa città, onde potere, all'occorrenza, prendere tutte le misure atte a tutelare la tranquillità.

I montanari cattolici questa volta la fanno da spettatori e non lisi di vedere i Maomettani alle prese.

18 marzo.

I fatti di Prizrendi e Lumia, già assai gravi per se stessi, furono in immaginazione esagerati. La notizia di fonte serba sono eccessivamente allarmanti, quelle di fonte turca sono d'un ottimismo sorprendente; prendendo la media fra le une e le altre, si sarà nel vero.

Come sapete, vi furono dei combattimenti fra truppe turche ed insorti, e le prime subirono rilevanti perdite; queste però sono ben lungi dal raggiungere l'enorme cifra di 5000, segnalata dai telegrammi serbi: tre mila soldati in Turchia costituiscono otto o nove battaglioni, numero superiore a quello che realmente si trovò di fronte agl'insorti.

Io mi trovo a tre giorni di distanza da Prizrendi, e siccome le comunicazioni con quella provincia sono interrotte, non ho certamente la pretesa di conoscere per filo e per segno i fatti colà accaduti; la sola cosa, però, che ho di questi paesi e dei loro abitanti, mi permette di porre in guardia i miei lettori contro le esuberanze esagerazioni.

Nel *vilayet* (provincia) di Scutari regna la più perfetta calma, e, fatto strano, le popolazioni di parecchie città dipendono volentieri amichevolmente al maresciallo Mustafà Assim-pascià del denaro per la costruzione delle caserme in Scutari. È però vero che le autorità governative procurano di evitare tutte quante potrebbe irritare le popolazioni, ed in parecchi casi, per non irritarle, abbiamo a quanto loro imporrebbe la dignità del Governo.

Ultimo corriere

(Nostri telegrammi particolari).

La Duchessa di Genova.

ROMA, 23, ore 8,55 pom.

La Duchessa di Genova, venuta a Roma per assistere alla posa della prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele, resterà qui fin dopo Pasqua.

Il ministro Mancini.

Il ministro Mancini è nuovamente indisposto.

Oggi non potè rispondere alle interrogazioni dei senatori Caracciolo e Vitelleschi che facendo uno sforzo.

L'inchiesta per Torino.

La Commissione d'inchiesta sui fatti di Torino si compone del senatore avv. prof. Tancredi Canonico, consigliere di Corte di cassazione, del senatore Gianuzzi-Savelli, ex-ministro di grazia e giustizia, e del senatore Luigi Cremona, professore nell'Università di Roma.

Il rettore di Roma.

Il ministro Coppino ha rigettato le dimissioni del rettore dell'Università di Roma.

I nuovi vescovi.

Lunedì avrà luogo un concistoro per la preconizzazione dei nuovi vescovi.

Fra gli altri, sarà preconizzato monsignor Valfrè di Bonzo per la diocesi di Cuneo.

Le Giunte parlamentari.

La riunione di tutte le Giunte parlamentari è rimandata al 25 aprile, eccetto per la Giunta generale del bilancio e per la Giunta per la proroga del corso legale dei biglietti.

La Giunta pel bilancio, dietro le insistenze di Magliani, affretterà i suoi lavori onde compirli per la riapertura della Camera, e riferirà sui bilanci.

L'aumento farassi ascendere a 40 milioni, ai quali si provvederà coll'omnibus finanziario.

La Commissione per la proroga del corso legale sarà convocata per eleggere il relatore, insistendo l'on. Simonelli nel suo rifiuto. — Il candidato del Governo è l'on. Vacchelli. — L'on. Branca presenterà un controprogetto, negando la convenienza della misura medesima di cessata.

Il prefetto Sanseverino.

I deputati napolitani recaronsi da Depretis per protestare contro la condotta del prefetto Sanseverino, il quale non volle ricevere la Commissione degli studenti universitari.

Depretis avrebbe dichiarato che disapprovava tale condotta, ed è probabile che, contrariamente a quello che avvenne per Cassilli, il prefetto Sanseverino sarà richiamato.

Frattanto dicesi che Depretis ha rinunciato al viaggio a Napoli, tante volte e da tanto tempo annunziato.

L'on Sanguinetti.

L'on. Sanguinetti, il quale ha dato le sue dimissioni da deputato in seguito alla votazione delle Convenzioni ed al rifiuto dell'Opposizione di dar le dimissioni in massa, dichiara che insiste nelle sue dimissioni, nonostante che la Camera abbia ricusato di prenderne atto, e non cessa le pregliere degli amici.

Ove venga convocato il Collegio di Savona, parlasi del contr'ammiraglio De Amezaga come candidato ministeriale.

Il dono a Bismarck.

BERLINO, 23, ore 8 pom.

A proposito dello somme sottoscritte per un dono a Bismarck, i giornali si abbandonano ad una maschina contena.

Il Comitato centrale comperò per un milione e duecentomila marchi un'antica tenuta nella vicinanze di Schoenhausen.

È certo che il Cancelliere accetterà con gran piacere questo dono.

Però parecchi Comitati del sud sono malcontenti della decisione del Comitato centrale, e rimasero di inviare il denaro a loro consegnato.

ROMA, 24, ore 9 *ant.*

Tariffe internazionali.

Sono giunti a Roma i rappresentanti di diverse linee ferroviarie germaniche i quali devono partecipare agli studi per l'adozione delle tariffe internazionali comuni pei trasporti delle merci.

Le Convenzioni al Senato.

Corre con insistenza la voce che a relatore per le Convenzioni ferroviarie al Senato verrà chiamato l'on. Saracco.

La discussione delle Convenzioni in Senato comincierà col giorno 10 del prossimo aprile.

SUTTORE (Albania), 24, ore 7 *ant.*

Agitazione Albanese.

Continuano ad arrivare da Prizrendi rinforzi alle truppe turche per sedare l'insurrezione nell'Albania.

Vengono segnalati torbidi anche nel distretto di Dibra nella media Albania.

(Agenzia Stefani)

Catania, 23. — Ieri vi fu una scossa di terremoto ondulatorio sensibile a Nicolosi, della durata di due secondi.

Roma, 23. — Stamane 3000 operai ripresero il lavoro.

Parigi, 23. — *Camera.* — Tirard presenta il bilancio del 1886.

Peyron presenta il credito di 12 milioni pel Madagascar.

Berlino, 23. — La *Post* dichiara che la fiducia e la simpatia, che attualmente gode la politica italiana in Europa, sono dovute all'amore per la verità ed alla lealtà di Mancini.

Parigi, 23. — *Senato.* — Continuò la discussione dell'aumento dei diritti sui cereali.

Camera. — Discussione dello scrutinio di lista.

Berlino, 23. — Il *Reichstag* approvò in terza lettura il progetto per le linee di navigazione sovvenzionate dall'Impero, quale fu votato in seconda lettura.

Belgrado, 23. — I Serbi della Macedonia e della Vecchia Serbia tennero a Vrania un meeting che protestò contro i maneggi della Bulgaria, ed espresse la sua simpatia pei Greci che si opposero a tali maneggi, diretti pure contro la Serbia.

Washington, 23. — Cleveland nominò Maclane ministro degli Stati Uniti a Parigi; Phelps a Londra; Pendleton a Berlino.

Londra, 23. — *Camera dei Comuni.* — Cowen annuncia che chiederà di sottoporre al Parlamento un progetto di regolamento del Canale di Suez prima delle ratifiche.

Fitz Maurice dice che non può comunicare attualmente le istruzioni dei delegati inglesi alla Conferenza di Parigi pel Canale di Suez, tuttavia indica le principali vedute inglesi in proposito, conformi alla circolare di Granville del 3 gennaio 1883.

Belluno, 23. — *Elezioni politiche.* — Risultato complessivo: Ricci voti 5502, Cesari 2081.

Londra, 23. — *Camera dei Comuni.* — Dopo viva discussione, venne fissata a giovedì la discussione della convenzione per l'Egitto.

Vienna, 23. — Il *Fremdenblatt* dichiara infondate e respinge energicamente le voci che l'Austria sia intenzionata ad un'azione militare nei Balcani; al contrario il Governo, d'accordo colla popolazione, desidera di vedere conservato l'ordine di cose in base ai trattati esistenti. Tali sentimenti del Governo trovano un appoggio sicuro nella politica di pace dei tre Imperi, ed in tutti gli altri Stati, animati dagli stessi sentimenti.

L'Italia in Africa.

(Agenzia Stefani).

ROMA, 23, ore 9,5 pom.

Lettere da Massaua confermano che Kerem, capoluogo del paese dei Bogos, sarà entro un mese in possesso dell'Italia.

Ripetesi che ciò sarebbe concordato coll'Inghilterra, perchè Kerem domina Kassala, che l'Inghilterra ha interesse a non lasciare in mano del Mahdi.

A Massaua il calore continua ad essere eccessivo. Manca l'acqua, ed i soldati sono ridotti ad averne due litri al giorno. Il pane costa L. 1 70 al chilogramma, il vino L. 2 40 al litro, la birra L. 1 25.

ROMA, 23, ore 9,55 pom.

Le ultime informazioni assicurano che le truppe italiane procederanno all'occupazione di Kerem, stabilendo una serie di fortilizi da Massaua fino all'altipiano dei Bogos.

Il governo [illegible] vuol dare nuove norme, e parecchi nuovi per completare le compagnie e costituire i malati.

— Il ministro Ricotti, rispondendo alle interrogazioni fattegli in Senate, non nascose la difficile situazione in cui trovansi le nostre truppe per causa del clima, augurandosi che il loro patriottismo li aiuti a tollerarne i disagi.

Taluni vedono in queste espressioni la conferma delle voci secondo cui l'on. Ricotti sarebbe stato poco propenso all'invio di truppe italiane in Africa nelle presenti condizioni.

— Il colonnello Saletta spedì in Italia una collezione di oggetti del rimpianto viaggiatore Gustavo Bianchi, la quale gli fu recata da una carovana abissina.

Gli Inglesi nel Sudan.

(Nostri tel. part.).

LONDRA, 23, *ore* 11,27 *ant.*

Le notizie dal Sudan non sono soddisfacenti. Gli Arabi oppongono una resistenza inattesa. Il contingente indiano delle truppe comandate dal generale Graham a Suakim, ebbe a soffrire gravi perdite nei combattimenti di Hasheen.

Si teme che la presente campagna abbia ad essere molto sanguinosa e di difficile riuscita. Le truppe inglesi però dimostrano grande valore.

PARIGI, 24, *ore* 9,5 *ant.*

Corre voce che il generale inglese Graham abbia riportato una grande vittoria sui ribelli radunati di Osman-Digna.

(Agenzia Stefani).

Londra, 23. — Un dispaccio di Graham conferma che gli attacchi degl'insorti furono respinti. Ieri le perdite inglesi furono di 28 morti e 30 feriti. Gl'Inglesi ottennero il loro scopo di occupare importanti posizioni pelle prossime operazioni sopra Tamai.

Suakim, 23. — Le perdite inglesi di ieri sono maggiori di quelle annunziate. Le truppe avevano terminato la costruzione della zareba e stavano mangiando, allorchè gl'insorti si avvicinarono e si precipitarono sulla zareba e riuscirono a penetrarvi. Vi fu un vivo combattimento di venti minuti. Il nemico, in numero di 5000 uomini fu respinto. Ebbe grandi perdite. Credesi che 1200 siano i morti. Gli Inglesi ebbero 6 ufficiali e 31 soldati morti e 170 feriti.

Suakim, 23. — Le truppe sono partite stamane pella zareba costruita ieri. Dopo costruita la nuova zareba, che è necessaria in causa delle numerose bande di nemici che sono nella vicinanza, le truppe indiane ritorneranno a Suakim. La fanteria e la guardia occuperà la nuova zareba.

Cairo, 23. — Wolseley e lo stato maggiore andranno domani a Dongola.

Londra, 23. — Un dispaccio di Graham dice: Ieri le perdite inglesi furono di 5 ufficiali e 31 soldati uccisi e di 62 feriti, fra cui 70 indiani. Però è impossibile avere ancora cifre esatte. Il nemico penetrò nella zareba che era imperfettamente formata. La perdita del nemico ascesero a circa mille uomini. Gli inglesi hanno perduto moltissimi cammelli, cavalli e muli.

Inglesi e Russi in Asia.

(Agenzia Stefani).

Londra, 23. — La *Morning Post* dice che fu ordinato agli ufficiali russi che trovansi in congedo di raggiungere i reggimenti, ai cui parecchi sono avanzati verso la frontiera afgana.

Il *Daily News* ha da Calcutta:

S'impartirono ordini da Londra di concentrare da 20 a 30,000 uomini a Quetta.

Il detto giornale crede infondate le voci della dimissione di Giers e dell'imminenza di una guerra colla Russia. Soggiunge che ogni speranza d'accomodamento non è perduta; ma la pace è impossibile se la Russia non modificherà le sue pretese. Crede pure che una guerra anglo-russa nell'Asia provocherebbe una guerra in Europa, che la Russia non ha intenzione di provocare.

Londra, 23. — Il *Daily News* ha da Allahabad: « Venne ordinata subito la mobilitazione di due Corpi di 25,000 uomini con due forti divisioni di riserva. Si vorrebbero gettare i 25,000 uomini nel Pishin, mentre la stagione permette le marcie rapide. Il generale Roberts prenderebbe il comando in capo. Vi è grandissimo entusiasmo nell'India. Il principe indiano Scindia pose l'esercito e tutte le risorse dello Stato a disposizione degli Inglesi. »

Bombay, 23. — Vi è grande attività nell'intendenza militare per preparare i viveri per 25,000 uomini con destinazione a Quetta.

Londra, 23. — *Camera dei Lordi.* — Granville, rispondendo a Malborough, declina ogni responsabilità circa l'articolo del *Times* relativo all'Afganistan. Dichiara che il Gabinetto, pur mantenendo fermamente la politica richiesta dagli interessi e dagli impegni dell'Inghilterra, non trascorrerà alcuna occasione onde giungere ad un accordo onorevole e soddisfacente per tutti gli interessati.

L'AGITAZIONE UNIVERSITARIA.

Nuovi telegrammi di adesione e di protesta sono pervenuti al Comitato degli studenti torinesi dalle Università di **Catania** e di **Camerino**.

Una sdegnosa protesta hanno pure mandato ai compagni universitari gli allievi del corso superiore dell'*Accademia di Belle Arti* di Torino.

Tutti reclamano quella giusta riparazione che il Governo e Maggiorana finora hanno creduto bene di negare.

I rappresentanti dei Comitati di **Milano** e di **Pavia** hanno telegrafato ai nostri studenti proponendo Torino quale sede del Comitato centrale, composto della Commissione torinese e dai delegati dei Comitati di tutte le Università.

La Commissione torinese ha risposto accettando.

NAPOLI, 23, *ore* 4,13 *pom.*

L'annunciata riunione degli studenti universitari, che ha avuto luogo ieri alla sede del *Circolo Indipendente*, è riuscita calma e dignitosa.

L'assemblea ha deliberato di provvedere agli studenti arrestati nella dimostrazione di avant'ieri.

Stamane nuova riunione nelle sale dello stesso Circolo, alle ore 7 pom.

Stamane gli alunni dell'Istituto tecnico professionale hanno abbandonato le lezioni e chiesto che il preside dichiarasse la chiusura della scuola.

Il preside si rifiutò di chiudere, dicendo di non poter cedere di una spanna [illegible] Volevano una promessa dei giovani.

La risposta provocò un tumulto.

Intanto arrivarono i carabinieri e la guardia di P. S., e fecero ai dimostranti le intimazioni di legge con gli squilli di tromba. Allora i giovani si ritirarono nell'Istituto chiudendo il cancello di ferro.

Il preside scese in mezzo ai giovani per arringarli con parole conciliatrici.

Indi i giovani si sono radunati nella grande sala dell'Istituto e hanno deliberato di inviare un telegramma di solidarietà ai compagni di Torino e di protesta contro la dittatura Depretis.

Dopo ciò si sciolsero tranquillamente.

Il *Corriere della sera* pubblica, sui fatti di Torino, una lettera, nella quale non potrebbe essere maggiore nè più eccessiva la partigianeria. Noi non ci degneremo di confutarla. Ci meraviglieremo soltanto che un giornale serio ed assennato come è sempre stato il *Corriere della sera* accolga simili scritti, che si direbbero compilati nel palazzo della Prefettura, o, peggio, nelle sale della Questura. Il *Corriere della sera* deve aver ben poca stima della stampa di Torino, e deve ritenerla ben disonesta se ammette che *tutta quanta* essa abbia mentito. Diciamo *tutta quanta* perchè, se gli apprezzamenti furono diversi, la esposizione dei fatti fu uguale in tutti i giornali indistintamente; non si poteva negar l'evidenza! I fatti non cambiano solo perchè si sono passati sopra alcuni giorni. Se il direttore del *Corriere della sera* volesse venire a Torino, si persuaderebbe che alla Commissione d'inchiesta bisogna portare ben altri lumi!

ROMA, 24, *ore* 2 *ant.*

Oggi una Commissione di studenti e professori dell'Università di Roma si recherà dal ministro Coppino per avere schiarimenti sopra l'occupazione militare dell'Università.

Venne ventilata la proposta di un Congresso nazionale di studenti universitari a Roma.

FIERA DI BENEFICENZA A TRIESTE.

22 marzo.

(X) — Oggi al mezzogiorno si è inaugurata in forma solenne la fiera di beneficenza a vantaggio dei bambini poveri nella magnifica sala della Filarmonica, gentilmente messa.

I chioschi sono otto, tutti elegantissimi; le venditrici sono state scelte fra le più belle e più distinte signore e signorine della città. Figuratevi la resa.

Fra i chioschi più originali merita menzione il *Padiglione di Flora* per la vendita dei fiori, il *Caffè orientale*, il *Chiosco dei sigari* e quello delle Belle Arti (il più interessante) sormontato da un librone colossale dalle pagine aperte. A questo chiosco affluiranno quadri, acquerelli, pensie, ventagli illustrati dai nostri migliori artisti e scrittori.

Il Padiglione delle chincaglierie, formato da enormi ventagli, è quanto mai bizzarro. C'è l'inevitabile roulette ed altri giuochi più o meno originali.

La sala nel suo insieme ha un aspetto fantastico.

Vedremo se l'incasso corrisponderà.

La fiera durerà quattro giorni e si chiuderà mercoledì sera.

L'ESERCITO DEL CONGO.

Il nuovo Stato del Congo si occupa già dalla formazione del suo esercito, e gli ufficiali belga ed inglesi che trovansi a Vivi e Leopoldville, stanno esercitando delle giovani reclute negre. I fucili di cui vennero armati questi soldati improvvisati sono *chassepots* di quelli presi dai tedeschi in Francia nel 1870, e che più tardi vendettero al Governo belga. Alcune reclute vengono anche istruite all'uso delle artiglierie, e davanti ad ogni deposito di mercanzie vengono poste delle sentinelle.

L'uniforme del nuovo esercito è semplicissima: giubba azzurra, pantaloni bianchi e *fez* rosso.

Si dovette rinunciare alla formazione d'un corpo di cavalleria, essendo i cavalli resistenti alla puntura della mosca tsétsé che infesta quelle regioni.

La bandiera dell'esercito del Congo è identica a quella adottata per il nuovo Stato dall'Associazione africana: stella d'oro in campo azzurro. Questa bandiera, a detta di molti viaggiatori, è la stessa ch'era in uso nel secolo XVI nell'antico regno del Congo, uno Stato che, in quell'epoca, aveva una certa importanza.

MASSARI AL CONGO.

Togliamo dal *Mouvement Géographique* i seguenti nuovi particolari sul viaggio del tenente Massari, della nostra marina, in missione al Congo:

« Il tenente Massari ritornò a Leopoldville dopo aver eseguita una ricognizione sul corso inferiore del fiume Kouango. Le popolazioni rivierane fecero ai Massari buona accoglienza, ed egli potè stabilire una stazione a Mbuzie.

« Massari si spinse fino all'altezza del 4° parallelo sud, e per conseguenza non resta più ad esplorare che quella parte di fiume posta fra il 4° ed il 5° grado di latitudine, poichè quella parte posta fra il 5° e l'equatore esplorata nel 1883 dal maggiore tedesco Mechow. »

Borsino. — Torino, 23 marzo 1885. — Corsi d'apertura della Borsa di Parigi d'oggi 85 90, 91 77 1/2, 110 40, 97 90.
Inglese 98 1/16.
La chiusura dell'Italiano si dice sia 97 90.
In Borsino la Rendita Lm. si trattava da 98 20 a 98 12 1/2.
La Fondiaria Italiana, dopo aver ribassato il prezzo di 312, saliva a 315 312.
Valori per l.p. 317 1/2.

	Parigi,	21	22
3 0/0 francese ammo. nuovo	83 97	85 90	
3 0/0 francese	81 80	81 80	
4 1/2 0/0 francese	110 45	110 30	
3 0/0 francese nuovo	— —	— —	
Rendita Italiana	98 —	97 90	
Obbligazioni Romane,	— —	— —	
Ferr. Meridionali	707 —	707 —	
Cambio su Londra	25 37	25 37	
Consolidato inglese	98 5/16	98 —	
Obbligazioni Lombarde	310 25	310 75	
Cambio sull'Italia	1/8	1/8	

BORSA UFFICIALE
di oggi 24 marzo.
Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino
Calla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 97 90
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 98 80
Nombre — prezzo normale 100
Azioni Banca Nazionale — C. del m. in n. 1250 — in l. 2265 2260 Lo.
Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in num. 1 00 — in l. 1001 Lo.
Az. Rubattino — C. del mattino in lig. 343 344 Lo.
Az. Industria e Comm. — C. del matt. in n. 232.
Az. Banca Subalpina P. e C. — C. d. matt. in n. 760 75 758 50 — in l. 758 75 Lo.
Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in l. 611 611 617 616 615 613 50 615 Lo. — 615 75 fine prec.
Az. Impresa Zegli. — C. del mattino in lig. 249 Lo. — 250 l.p.
Az. Fondiaria Italiana. — Contr. del m. in n. 316 50 — in l. 312 312 50 313 315 50 Lo. — 315 25 315 316 50 316 50 320 l.p.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia	100 20	100 40	— —	— —
»	100 20	100 40	— —	— —
Svizzera	100 10	100 20	— —	— —
Londra	— —	— —	25 23	25 24
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 24	25 25
Germania	— —	— —	122 50	123 1/2

Cronaca della Borsa. — 24 marzo. — La Borsa di Parigi ha mostrato ieri molta incertezza sui fondi francesi, debolezza sull'italiano.
Apertura:
83 91, 81 77 1/2, 110 40, 97 90
Inglese 98 1/16.
Corsi della chiusura ufficiale:
83 50, 81 83 1/2, 110 35, 97 80.
Inglese 98.
Ultimi corsi del Boulevard:
83 80, 81 70, 110 42 1/2, 97 77 1/2.
Inglese 97 7/8.
I fondi francesi hanno ripreso alla sera una gran parte di quello che avevano perduto nella giornata. L'italiana invece, che era rimasta venerdì a 97 85, dopo aver raggiunto sabato il 98, scese ieri più basso del suo punto di partenza di venerdì, cioè a 97 77 1/2, che altri segnano anche 97 75. Se il ribasso avesse colpito soltanto l'italiano, si poteva credere a ragioni che non pesano sui corsi che fino ad un punto; ma ribassò pure il Consolidato inglese da 98 1/16 a 97 7/8, e questo farebbe temere di nuovi malintesi tra Russi ed Afgani.
Ore 12.
Da noi, oggi, Borsa debole; la tendenza generale è al realizzo.
Rendita fine corr. 98 97 1/2 a 99 02 1/2.
Rendita cont. 97 95 a 97 90.
Azioni Banca Nazionale 2255 a 2250.
Meridionali 100 a 100.
Banca di Torino 643 a 642.
Banca Tiberina 617 a 610.
Banco Sconto 451 a 450.
Credito Torinese 307 1/2 a 306 1/2.
Unione Bancaria 266 a 265.
Vaquillino 250 a 253.
Fondiaria Ital. 316 a 312.
Meridionali 712 a 710.
Industria e commercio 231 a 230.
Cartiera Italiana 270 nominale.

Teleg

ITALIA

Una dichiarazione.

La *Gazzetta del Popolo* ripubblica nel suo numero di stamane una nota pubblicata fin da giovedì scorso, in seguito al resoconto parlamentare ufficiale della seduta di mercoledì, 13 corrente.

Non ho potuto rispondere subito, perchè a Roma lessi tardi quella nota ed ero distratto da altre cure: rispondo oggi che la replica me ne dà occasione.

Ringrazio anzitutto la *Gazzetta del Popolo* per la forma decorosa e cortese con cui mi ha fatta la sua censura rigorosa.

Quanto alle accuse mossemi, le mie risposte sono brevissime.

La *Gazzetta del Popolo* ripete l'accusa fattami alla Camera dall'onorevole Depretis, che io non essendo deputato di Torino, non poteva parlare a nome di questa città.

Ecco come stanno le cose.

Io parlai a nome di Torino:

1° Perchè lo Statuto me ne dà il diritto e il dovere, come risposi all'on. Depretis il 16 marzo in mezzo all'assentimento e all'approvazione dei miei colleghi;

2° I disordini di Torino erano accaduti il martedì, mercoledì e giovedì; io presentai l'interpellanza il venerdì. Se altra fosse stata presentata da altri deputati di Torino, mi sarei guardato dal farlo io. Ma i deputati di Torino, per le ragioni esposte dall'on. mio collega Favale, anche a nome dell'onor. Nervo, non erano presenti a Roma; nessuno di essi comparve alla Camera prima del lunedì; nessuno pensò neppure di telegrafare o scrivere alla presidenza per presentare una interrogazione. Perciò o avevo ragione di credere ch'essi o non intendessero farlo o si associassero alla mia.

3° Che ogni deputato possa portare alla Camera qualunque questione riguardante qualsiasi parte del Regno è non solo voluto dallo Statuto fondamentale del Regno, ma dalle stesse consuetudini parlamentari, confermato da esempi recentissimi. Infatti, gli onorevoli Zanardelli, Airoldi e Brunialti, nè cittadini, nè rappresentanti di Torino, interrogarono anch'essi o anch'essi parlarono sui fatti di Torino; gli onorevoli Pasquali e Villa, nè cittadini, nè rappresentanti romani, interpellarono sui disordini universitari di Roma; gli onorevoli Compans e Comin interrogarono sulla benedizione della bandiera ritardata a Roma; l'onorevole vertenza Corte-Casalis; l'onorevole Compans sulla frana di Delva; l'on. Mariotti sugli edifizi scientifici di Torino, ecc., ecc. Abbondano a centinaia e a migliaia gli esempi: e, del resto, io ebbi l'occasione di parlare prima d'oggi su fatti avvenuti a Torino, come la proibizione del Comizio contro le Convenzioni ferroviarie e lo sciopero delle sigaraie, nè mai mi fu opposto che dovessi astenermene perchè non ero rappresentante di Torino: la *Gazzetta del Popolo* e l'on. Depretis avrebbero potuto darmi prima la lezione; ne avrei fatto tesoro in tempo.

4° Io, cittadino torinese, interrogai sui disordini di Torino, perchè trattavasi di una quistione di ordine elevato, nazionale, che interessava non sola questa città, ma tutto il Regno, nonchè il progresso e la dignità della scienza. Del resto, all'Università di Torino accorrono studenti d'ogni parte del Regno; qui accorrono certo tutti i giovani del 1° Collegio di Cuneo che intendono percorrere gli studi universitari; eppero mi credevo e mi credo in obbligo, *anche come rappresentante di Cuneo*, di interessarmi alla vicende dell'Università di Torino.

Così è risposto alla prima accusa mossami.

Viene la seconda accusa. La *Gazzetta del Popolo* dice:

> Si ce che tra il Roux e il Casalis corsero sopre quistioni, ed anzi una sfida che non ebbe in seguito ad una dichiarazione firmata dal Roux ed accettata dai due secondi del senatore Casalis.
>
> Non diremo dunque cosa nuova ripetendo che Roux e Casalis sono considerati come nemici personali.
>
> Facendo quindi egli medesimo, egli, rappresentante di un Collegio di Cuneo, l'iniziativa, nel nome di Torino, sui fatti di Torino, l'on. Roux non ha soltanto pregiudicata la propria interpellanza per la ragione già accennata, ma più ancora perchè, stranol alla questione nazionale, egli la ha improntata il marchio dell'astio personale.

Ma a questo riguardo conviene mettere ancora una volta le carte in tavola e dire le cose come sono.

Il Casalis, di cui io censurava vivamente l'amministrazione nel settembre 1893, si credette offeso personalmente e mandò a sfidarmi.

Ebbene, in questa vertenza, dopochè io avevo accettato la sfida e avevo eletto a miei rappresentanti gli onorevoli Giolitti e Villa, questi hanno creduto di poter firmare a mio nome un verbale di componimento. Ma io non lo accettai *se non all'espressa condizione di poter riprendere immediatamente la polemica contro l'amministrazione del prefetto Casalis*, e dopo la protesta che i miei padrini mi fecero di aver dettato e firmato quel verbale nel pieno interesse del mio onore.

Questo sono verità sacrosante che i miei rappresentanti non poterono e non possono smentire; che nessuna lettera privata può infirmare; che nessun sottinteso o nessuna dichiarazione dei secondi del mio avversario personale possono distruggere.

Se io accettando o il duello o il verbale, mi fossi vietato di proseguire la critica dell'amministrazione Casalis, avrei creduto di mancare al mio dovere di giornalista e di uomo pubblico. Invero sarebbe troppo comodo ad ogni funzionario il sottrarsi ad ogni sindacato; basterebbe far nascere un *fatto personale* coll'avversario o col giornalista, e questo non dovrebbe più parlare giammai dei *fatti pubblici* e amministrativi che lo riguardano!

Perciò io, senza farne questione personale — e vegganlo nel seguente resoconto ufficiale dell'interpellanza le proteste di stima per l'uomo, pel cittadino e pel patriota — ma facendo questione di ordine pubblico, mi son creduto in dovere di parlare, come ho parlato, sui fatti di Torino e di giudicare liberissimamente l'opera del pubblico funzionario.

Luigi Roux.

L'interpellanza Roux.

È di sommo interesse per tutti coloro che hanno a cuore la causa della libertà individuale e di riunione, della dignità della scienza e della buona fama della nostra città, — è necessario tanto per gli amici nostri quanto per i nostri avversari, che sia ben conosciuto in qual modo l'onorevole Roux svolse la sua interrogazione sui fatti dell'Università di Torino. Da essa i nostri lettori vedranno se l'on. Roux si è lasciato trasportare da un astio personale, o se pure ha difeso invece una causa pubblica; da essa vedranno se egli abbia o non interpretata la coscienza di Torino, sua città natale.

A motivo della lunghezza del discorso dell'on. Roux, sopprimiamo la prima parte, la quale è soltanto narrativa, e cominciamo dove comincia la parte critica. Giunto fino alla chiusura dei tre Istituti superiori di insegnamento di Torino, l'on. Roux così parlò:

> **Qui finirebbe la narrazione dei turbamenti che ebbero a centro l'Università torinese; ma, perchè riesca completa la mia narrazione, necessario che io dica ancora di qualche fatto che caratterizza abbastanza la condotta dell'autorità politica.** (*Segni di attenzione*)
>
> Difatti, non solamente furono chiusi gli Istituti, ma si chiuse ancora la regia Biblioteca, dimodochè gli studenti non poterono più accedervi a prepararsi per gl'imminenti esami ed a seguitare almeno nella Biblioteca i loro studi. Volevasi anche, a quanto mi fu detto, sospendere la solennità di sabato; e infine fu emanato un altro divieto in cui importanza lo lascio completamente apprezzare al vostro giudizio.
>
> Fra gli studenti dell'Università di Torino, oltre ad una Unione democratica universitaria, da me già nominata, esiste anche un Circolo monarchico liberale universitario, moderato quanto mai. Ora, questo Circolo monarchico aveva indetto per domenica scorsa, 15 corrente, una conferenza per solennizzare il genetliaco del Re; lo scopo era altamente monarchico; questo Circolo già aveva fatto negli anni precedenti simili conferenze, le quali erano riuscite ottimamente.
>
> Il carattere di questa doveva essere assolutamente privato, perchè tutti gli inviti erano stati fatti alle autorità, ai professori e a cittadini privati mediante biglietti personali.
>
> Ebbene, la Questura proibì anche questa commemorazione e la conferenza per solennizzare il genetliaco del Re. Onde il Comitato fu costretto a diramare quest'avviso:
>
> « Si avvertono le Autorità, le Associazioni operaie e tutte le persone che hanno ricevuto l'invito per assistere alla conferenza che doveva tenersi domenica onde solennizzare il genetliaco del Re, che la Questura ha proibito tale festeggiamento per ordine superiore.
>
> « *Il Comitato.* »
>
> E non solo ha stupito tutti i cittadini più moderati la proibizione della conferenza, ma il modo con cui esso fu fatto ha sovratutto offeso. Onde il Comitato promotore dovette formolare, esso, Comitato monarchico, questa protesta dalla quale imparerete in quali modi cortesi l'autorità politica di Torino proibì una conferenza in onore del Re.
>
> « Il Circolo monarchico liberale universitario, visto il divieto posto dalla Questura, d'ordine superiore, alla conferenza promossa dal Circolo per domenica, 15 corrente;
>
> « Considerando che tale conferenza aveva per solo scopo di solennizzare il genetliaco del Re;
>
> « Considerando che mai negli anni scorsi si proibirono tali dimostrazioni patriottiche, che seguirono col massimo ordine, ed a cui presero parte tutte le Autorità torinesi;
>
> « Considerando che la conferenza aveva un carattere privato, non potendovi intervenire se non quelle persone che erano invitate dal Circolo;
>
> « Considerando che il Circolo non fu avvertito del divieto, il quale solo venne comunicato al proprietario del teatro;
>
> « Protesta contro le misure arbitrarie e illegali prese dall'autorità;
>
> « Protesta per il modo sconveniente con cui tali misure furono prese, e lasciando alla cittadinanza il giudicare come dai rappresentanti del Governo si rispettino le istituzioni con un modo di procedere così inesplicabile,
>
> « Fa voti che presto cessi tale indegna violazione del diritto di riunione e si riserva di prendere le disposizioni per far valere i propri diritti. »
>
> Questa è la protesta che, mediante la condotta dell'autorità, si è riuscito a far votare ad un Circolo monarchico liberale di Torino.
>
> Dopo tutta questa serie di fatti, non è più certamente da stupire, se gli studenti delle altre Università del regno furono commossi e unirono, per ispirito di corpo, la loro protesta a quella degli studenti di Torino, mandandoci con essi solidali.
>
> Intanto sono chiuse le Università di Pavia e di Padova; protestano gli studenti di Genova, di Napoli, di Firenze, di Roma. Da per tutto vi è agitazione, da per tutto commozione, che non si limita solo agli studenti ed ai Corpi accademici, ma si propaga e si estende alle famiglie degli studenti, alla cittadinanza, a quanti hanno a cuore il rispetto delle libertà civili e la scienza.
>
> Ed ora è tempo che io, dalla narrazione dei fatti, passi a muovere alcune domande ed a fare alcune considerazioni sopra questi avvenimenti, che contristarono la nostra Torino, città calma e tranquilla, quanto amantissima della generosa scolaresca che da secoli ospita nelle sue mura.
>
> Ed, anzitutto, io domando: A chi si deve far risalire la colpa prima dei fatti deplorabili? Agli studenti forse?
>
> Ma io non ho bisogno di insistere sopra la difesa degli studenti di Torino. Tutti lo fanno, e ricordiamo avvenimenti assai più gravi ed agitazioni assai più pericolose, avvenute in tempi ben altrimenti difficili, le quali pure mai ebbero seguito e fine così deplorevole come quello di oggi; eppure noi stavamo in giorni ben diversi dai nostri!
>
> A difesa, del resto, degli studenti sta la narrazione pura e semplice dei fatti.
>
> Per quanto non si voglia o non si debba approvare, sia pure, nemmeno la dimostrazione a quel grande pensatore che fu Giuseppe Mazzini, nè si debba nè si voglia approvare il suono delle campane a stormo e la processione del mercoledì per ottenere soddisfazione, nè l'aver sfondata la porta d'un'aula universitaria, nè l'aver disfatto il seliciato del cortile dell'Università, come è avvenuto nel giorno del giovedì; per quanto non si voglia nemmeno approvare l'aver decretato il biasimo pel rettore, e l'aver richiesto così irrevocabilmente la rimozione del prefetto, sta però a discolpa degli studenti di Torino e a testimonianza della generosità loro, che quando intervenne una parola mite, benevola e paterna, quella del loro rettore e dei professori, allora cedettero immediatamente, e generosi, promettendo calma e dignità, diedero sfogo ai sentimenti più alti ed elevati ed acclamarono a quell'autorità che poco prima avevano intesa di biasimare e destituire.
>
> Ebbene, io vi domando: Perchè quella parola calma e di benevolenza paterna non venne fin dai primi istanti dal rappresentante del Governo? Io non so poi chi abbia il coraggio di far salire la responsabilità dei fatti al Corpo accademico ed al rettore dell'Università, a cui [illegible] il legittimo diritto dei cittadini a provare non adegno generoso per le offese arrecate a quegli studenti con cui si vivono gli anni più belli e presso i quali conviene serbare il prestigio che danno la coltura in nomine della scienza, l'affetto sincero e la convivenza continua.
>
> E infine io ritorno a quella protesta che porta la firma del rettore e di 55 professori di Università, i quali certamente voi non potete incolpare nè d'imprudenza, nè di troppa vivacità di sentimenti. Fra questo firme si leggono i nomi del senatore Bruno, del senatore Sperino, del Lessona, dell'Anselmi, uomini venerabili a cui certo la lunga età e l'esperienza della vita ha accresciuto la temperanza di giudizio.
>
> E anche chi fu lontano dall'agitazione, epperò non è sospetto di essere stato trascinato dalla passione e dall'influenza locale del momento, anche gli assenti aderirono completamente, aderirono e protestarono dichiarando che se fossero stati presenti, si sarebbero uniti con tutto l'animo all'energica e disgustosa protesta dei loro colleghi. Nè si sciolga la causa del rettore fra quella dei professori, e sul solo rettore si accumuli la maggiore responsabilità. Da cinque anni il Corpo accademico unanime porta in trionfo in capo alla lista de' suoi prescelti il nome mendatore D'Ovidio. Ed una lettera pubblicata da due decani dell'Università attesta che il 13 marzo, venerdì, quando il Corpo accademico riunito insieme e d'organo formulava e sottoscrivava l'energica protesta collettiva che io vi ho letta, un voto di plauso e di fiducia al rettore proposto da uno dei professori è stato accolto da unanime e calorosa approvazione. E tutti gli oratori, senza eccezione, tutti i 58 professori dell'Università hanno avuto per il rettore parole di approvazione, di incoraggiamento, di fiducia e di affetto. In tal modo il Corpo accademico si rendeva interamente solidale col suo capo.
>
> Orbene, quando si osservi la protesta degli studenti specialmente nella prima parte, nella parte, dirò, più energica che opportunamente fu ricalcata su quella del Corpo accademico, allora si è indotti a concludere che le proteste hanno una sola di tutto il Corpo docente e discente della Università di Torino, e che a nessuna delle due parti di questo tutto può farsi risalire la imputabilità dei fatti avvenuti.
>
> **Altrove, in altra sede, devo ricercarsi questa imputabilità; ed io non posso a meno di attribuirla piena ed intera all'autorità politica locale ed agli agenti ai cui sottostanno.**
>
> Per farvi apprezzare l'indole dei fatti e la condotta di questa autorità politica io dovrei ricordare troppo recenti disordini e tafferugli che avvennero nella nostra città; dovrei ricordare l'esito di un Comizio di operai senza lavoro; un'invasione vandalica in pieno giorno, perpetrata da orde di malviventi senza nessun ostacolo nel quartiere più ricco ed elegante della città di Torino; dovrei ricordare uno sciopero delle operaie della manifattura dei tabacchi; vi dovrei ricordare ancora e discutere il divieto della commemorazione di Mazzini, pervenuto dovunque meno che a Torino.
>
> Ma io mi limito a questa dimostrazione universitaria, a proposito della quale sarà almeno lecito domandare quali fatti avevano legittimata la sorveglianza degli studenti entro l'Università.
>
> Perchè da più giorni e in varie epoche guardie di pubblica sicurezza travestite assistevano alle lezioni? Quale offesa maggiore si può fare contro la libertà della scienza e del pensiero, contro la dignità dei professori e degli studenti? (*Commenti*)
>
> Io faccio un appello all'onorevole Coppino, che fu altri tempi, in tempi molto più burrascosi, fu rettore di quell'Università di cui egli è lustro e decoro.
>
> Ebbene, in quei tempi in cui l'on. Coppino fu rettore, ci furono disordini, in seguito ai quali si è tentato bensì di penetrare entro l'Università; ma mi ricordo, e lo ricordano tutti ad onor suo, che l'onorevole Coppino non permise mai che una guardia di pubblica sicurezza entrasse nel recinto dell'Ateneo fin che c'era il rettore; questa gli sarebbe parsa troppo grave violazione dei diritti e della dignità universitaria.
>
> Ebbene, io domando se oggi l'onorevole Coppino abbia mutato opinione o se approvi che, per lungo tempo e ripetutamente, si siano fatti sorvegliare gli studenti, mentre assistevano alle lezioni dei loro professori.
>
> Nè si vengano a cercare di questo insolito fatto altre cause.
>
> Furono sparse su questo proposito diverse e voci calunniose; si disse finanche che le guardie di pubblica sicurezza erano state chiamate a sorvegliare per furti avvenuti nell'interno dell'Università; ma contro queste calunnie ancora una volta protesta la voce autorevole del rettore, il quale scrive queste parole: « Vi è chi sparge la voce, che il rettore abbia chiesto o consentito a guardie di pubblica sicurezza di penetrare nell'Università, in seguito a furti ivi commessi; è una menzogna. »
>
> Così scrive il rettore, e manda a pubblicare questa lettera nei giornali cittadini.
>
> Se grave fu la condotta dell'autorità prima della dimostrazione, fu addirittura riprovevole durante i disordini. Nessuna difesa, nessuna scusa, nessun pretesto possono legittimare una condotta così enorme, così illegale. Nessuna difesa vi può essere per un prefetto, che fu sempre personalmente, e credo ottimo cittadino, e fu magari buon patriota, (*Movimenti*) ma che oggi è un funzionario inetto, rigido e irreconciliabile al punto di riuscire perfino provocante; per un prefetto il quale dice ai dimostranti del dicembre, che si lamentano di non aver lavoro: « *Se non avete lavoro, ingegnatevi; se farete dei disordini, io colle armi ristabilirò l'ordine;* » il quale dice alle operaie della manifattura dei tabacchi: « *Se non vi piace fare le sigaraie, fate le modiste o le sarte;* » che dice agli studenti: « *Io penetrerò colle armi nelle aule dell'Università;* » e crede di meritarsi la riconoscenza della cittadinanza torinese, se darà agli studenti una buona lezione.
>
> Ma io domando: Quando mai in città [illegible] ha avuto un tale profitto un simile mandato? Io non accuso il prefetto nè di mala mente, nè di slealtà; sarebbe troppo; ma ritengo pericolosissima questa incapacità barbara, (*Commenti*) che insinua la discordia, la diffidenza ed il disamore tra gli studenti e la cittadinanza, ed allarma la nostra Torino, qualchè, fattasi pedante e brontolona, non sappia apprezzare le doti, i bisogni e la vivacità della gioventù studiosa, o, peggio ancora, quasi che, disamorata degli studi, voglia a malincuore nel suo seno nascere e fiorire l'albero rigoglioso e benefico della scienza.
>
> La offesa fatta dall'autorità politica è poi addirittura imperdonabile, se si pensa che le guardie non solo sbarrarono la via ai primi dimostranti e li accolsero colle daghe sguainate e le rivoltelle, e li maltrattarono con atti violenti e inurbani, ma tennero lo stesso contegno una seconda, una terza volta e una quarta volta, e lo tennero contro i professori stessi. Io non intendo di fare distinzione tra professori e studenti; tutti sono egualmente cittadini; ma noto solo questa circostanza, perchè si vegga che nemmeno davanti all'aspetto grave dei rappresentanti della scienza le guardie di pubblica sicurezza, i delegati ed il prefetto non seppero seguire quella condotta decorosa che si addice ai tutori dell'ordine pubblico, e serbare il rispetto che si deve a persone stimabilissime investite dell'altissimo ufficio di insegnanti nella Università.
>
> E l'ultima aggressione fatta sotto gli occhi della cittadinanza — di quella cittadinanza che il prefetto diceva di voler far contenta dando una lezione agli studenti — non ha meno scandalizzato; onde da questa stessa cittadinanza parti una protesta sottoscritta da gran numero di cittadini per i modi inurbani e violenti, e per l'assalto alle spalle compiuto dalla guardia di questura contro professori e studenti.
>
> Innanzi a questi fatti, per non abusare più a lungo della pazienza della Camera, mi sia lecito adunque di protestare energicamente, e fare alcune domande formali al Governo.
>
> Io protesto innanzi tutto a nome di Torino ormai troppo lungamente offesa da atti compiuti sotto un'autorità politica troppo inferiore al suo mandato.
>
> *Depretis*, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ma lei non rappresenta Torino!
>
> *Roux*... in nome di Torino, culla amantissima della scienza, orgogliosa di ospitare un Ateneo, un Corpo accademico ed una studentesca ad altri non secondi.
>
> Io protesto per la violazione del diritto di riunione e *per gli oltraggi commessi* (adopero parole di un Corpo accademico) *contro persone inoffensive di professori e studenti!*
>
> Contro questi oltraggi, a tutela dell'ordine pubblico, della dignità del Governo e delle istituzioni nostre, io domando ai ministri quali misure siano per prendere, quali soddisfazioni siano per dare. (*Bene! Bravo! a sinistra*)

* *

A questa interrogazione risposero gli on. Depretis e Coppino, obbligando l'on. Roux a replicare. Onde sia ben compresa la replica, importa ben conoscere le risposte dei ministri. Noi le togliamo dal resoconto sommario ufficiale:

> *Depretis*, ministro dell'interno. (*Segni di attenzione*) Dai rapporti pervenuti al Ministero dalle autorità scolastiche, politiche (*Interruzioni alla estrema sinistra*) e giudiziarie di Torino, i fatti esposti dall'onorevole Roux gli risultano in qualche parte diversi.
>
> Anzitutto la commemorazione di Mazzini nel 10 marzo si voleva fare di notte; per questo fu impedita. Ma ciò non ostante la riunione ebbe luogo e, sciolta, si ricompose dando luogo a tumulti ed a resti che occasionarono arresti, legittimati dall'autorità giudiziaria.
>
> Il dì successivo incominciarono i disordini nell'Università e la minacciata invasione della prefettura; allontanati gli studenti, si riunirono nell'Università risolvendo di mandare una Deputazione al prefetto coll'incarico di impedire la perlustrazione delle vicinanze dell'Università da parte delle guardie di pubblica sicurezza e di chiedere il rilascio degli studenti arrestati.
>
> Il prefetto promise che avrebbe cercato di soddisfare il primo desiderio, ma dichiarò che non poteva ingerirsi di arresti già deferiti all'autorità giudiziaria, e credette che gli studenti dovessero rimanere paghi.
>
> Ma il giorno appresso gli studenti deliberarono la decadenza del rettore e ringraziamenti e biasimi a giornali ed una dimostrazione per le vie.
>
> La quale diede luogo a colluttazioni tra le guardie e gli studenti, ai quali fu sequestrata la bandiera. Di qui il disordinamento del cortile dell'Università, che indusse il rettore a recarsi dal prefetto per chiedere la restituzione della bandiera e la sospensione degli studenti.
>
> La bandiera fu restituita, ed il prefetto assunse anche l'impegno di dare una risposta fra qualche tempo per quanto concerneva gli studenti. Questa risposta non appagò gli studenti, che, insieme al rettore ed ai professori, si avviarono di nuovo verso la Prefettura.
>
> Trovarono sbarrata la via, e, volendo forzare la consegna, ebbe luogo una colluttazione. Nondimeno la Commissione potè pervenire al prefetto, cui promise che la sospensione degli studenti avrebbe posto fine ad ogni tumulto; in seguito alle quali dichiarazioni il prefetto ordinò la liberazione degli studenti e si ebbe; ringraziamenti (*Oh! oh! a sinistra*) dalla Commissione.
>
> Nega che le guardie abbiano invaditi la studentesca e abbiano fatto uso dei sequestri che non furono mai adoperati dagli agenti della pubblica forza. Anzi uno di questi strumenti fu perduto da uno studente, e raccolto dai suoi compagni.
>
> Ci furono colluttazioni, naturalmente, fra guardie e studenti, ma niente altro.
>
> Quanto alla proibizione di una riunione monarchica, disse di desiderare che gli studenti, dentro le Università, si limitino a studiare; liberi poi, fuori, come cittadini di appartenere a quei partiti politici e col li spingono le convinzioni loro. (*Bravo!*)
>
> L'on. Roux ha protestato in nome di Torino; ma io non gli riconosco questa facoltà. (*Bene! — Rumori*)
>
> *Favale* domanda di parlare.
>
> *Depretis*, presidente del Consiglio. La città di Torino ha i suoi legittimi rappresentanti, ai soli soltanto possono parlare in suo nome. (*Rumori in senso senso*)
>
> Difende il prefetto di Torino il cui patriottismo non può essere disconosciuto, e protesta contro le accuse lanciate contro di lui dall'on. Roux. (*Commenti — Rumori*)
>
> La protesta dei professori dell'Università si limita ai contegno degli agenti di pubblica sicurezza soltanto. Ora, gli agenti possono anche trascendere; (*Movimento*) e se avvenne trascesse, le leggi sono anche ad essi applicabili. (*Bene! — Rumori*)
>
> Il Governo sa certamente che nei guardie furono ferite; non gli risulta quanti siano stati gli studenti feriti. Ma ha subito ordinato una inchiesta giudiziaria sia su questo argomento, sia sul contegno degli agenti di pubblica sicurezza, e se qualcuno risultasse colpevole, avrà la punizione dalle leggi sancita. (*Bisbiglio — Bene!*)
>
> Il Governo inoltre intende di conoscere le origini, i motivi veri di questi fatti. (*Bene!*) E ha deliberato di affidare ad una Commissione, composta di alti funzionari, l'incarico di fare in proposito un'inchiesta. (*Commenti — Bene!*)
>
> È questo il solo partito che il Governo potesse prendere, e spera che varrà a tranquillare gli animi. (*Bisbiglio*)
>
> *Coppino*, ministro della pubblica istruzione, non farà una terza esposizione dei fatti. Solamente aggiunge che la prima commozione degli studenti fu fomentata e aiutata da gente che non apparteneva all'Università, e che vi si era introdotta allo scopo di incitare gli studenti alla rivolta.
>
> Può affermare che non risulta alle autorità scolastiche che agenti di pubblica sicurezza siano penetrati nel recinto dell'Università di Torino.
>
> Crede sarretto il contegno delle autorità universitarie.
>
> Si augura anch'egli che i giovani tornino alla calma e al loro studi, fiducioso che l'inchiesta ordinata dal Governo riesca a fare la luce sopra certi fatti che egli non ha approvati senza meraviglia.

* *

Roux. L'onorevole presidente del Consiglio ha detto che egli rispondeva basandosi sopra i rapporti pervenuti dalle autorità politiche ed amministrative, dalle autorità della pubblica istruzione e dalla autorità giudiziaria.

Io non ho sentito altra citazione che quella dell'autorità politica, la quale, parlando in nome proprio, faceva l'elogio a se stessa e asseriva che l'avessero ringraziata per le *patenne* risposte date agli studenti.

Mi permetterà che, fino a conoscenza completa, almeno, dei rapporti dell'autorità giudiziaria, io metta in qualche quarantena i rapporti in nome proprio del prefetto di Torino.

Parlando della commemorazione del 10 marzo, di martedì, l'on. Depretis ha detto che era stata indetta per la notte. A Torino, forse l'on. Depretis non lo ricorda più, queste commemorazioni si fanno frequentemente di sera; non sono ordinariamente in queste ore. Torino è città operosa, industriale e i suoi cittadini si permettono di fare della politica solamente quando hanno adempiti ai propri doveri e affari individuali; epperò avevano indetta la riunione per la sera. Del resto, a proposito di questa commemorazione di Mazzini, emerge evidente una cosa: ed è che la Società promotrice di esso non fu giammai avversata che si sarebbe consentita questa riunione di giorno.

Ma questo è un antefatto di cui rimando volentieri a parlare.

Riguardo alla dimostrazione di mercoledì, avvenuta dopo gli arresti del martedì a sera, l'onorevole presidente del Consiglio ha detto che il tumulto è cominciato all'Università con il suono delle campane a stormo. Ora io prego di farsi meglio informare e vedrà che gli studenti dapprima hanno deliberato unanimi di andare a fare una pacifica dimostrazione; solo dopo essere stati aggrediti e respinti dalle guardie, essi sono ritornati nell'Università e allora hanno suonato le campane a stormo.

Del resto, delle dimostrazioni pro e contro illustri personaggi o giornali o istituzioni, l'on. Depretis ne quante, in altri tempi molto più difficili, ne furono fatte a Torino, e nessuna, anche sotto Governi più resistenti di quello d'oggi fu mai impedita.

Egli, parlando della dimostrazione di mercoledì, disse che la deputazione degli studenti aveva domandato che fossero scarcerati quelli arrestati martedì sera, e che se non fossero stati scarcerati gli studenti, avevano fatto la gravissima minaccia che non si sarebbero acquietati. Ma badi l'subito dopo dovette soggiungere egli stesso che l'impressione del prefetto fu, che appena dieci agli studenti qualche parola parevano completamente acquietati. Vedo, adunque, che la natura ardente di questi studenti, non era così irrestibile, così indomabile, come parrebbe a tutta prima, perchè alle semplici parole del prefetto gli studenti si sono ritirati subito contenti ed hanno promesso la quiete.

Quanto alla replicata dimostrazione del giovedì, gli agenti della pubblica sicurezza non si limitarono solamente a sbarrare i passi. Inoltre io trovo che per sbarrare i passi fosse necessario dare i tre squilli di tromba; questo sbarramento fu fatto con violenza e senza nessun preavviso, proprio con quella provocazione, che cittadini, non studenti, non professori, hanno qualificato in questo modo. « Il contegno delle guardie fu il più brutale che si possa immaginare, perchè vedemmo aggredire alle spalle studenti inermi e cittadini, tutt'affatto estranei alla dimostrazione, i quali furono vilmente colpiti colle daghe, senza che le guardie avessero avuto provocazione di sorta. »

Questa è la testimonianza fatta da cittadini, i quali assistettero, all'infuori di ogni dimostrazione, allo spettacolo del giovedì.

Mi duole che l'onorevole Depretis per la seconda volta, da che ho la fortuna e la disgrazia d'interrogarlo sopra violenze commesse a Torino dagli agenti dell'autorità politica, non prenda mai essere informato di fatti d'indole così caratteristica, i quali a me ed a tutti i cittadini sono perfettamente noti.

Mi duole che all'onorevole Depretis non sia pervenuto nessun rapporto sopra un avviso con cui era stato convocato il Circolo monarchico liberale universitario, ed era stata indetta una conferenza pel 15 marzo in omaggio del genetliaco del Re.

Mi duole come non abbia saputo come il relativo invito era stato mandato personalmente alle autorità locali universitarie e politiche; e la riunione doveva tenersi in luogo chiuso e mediante biglietto individuale, senza del quale non si poteva accedere alla conferenza.

Ma il questo sono molto monarchico, probabilmente l'onorevole Depretis non ha bisogno di essere informato, come di quello che sconvolgerebbero una condanna gravissima e lampante dei rappresentanti del Governo.

Un'osservazione molto grave ho sentita sulle labbra del Presidente del Consiglio. L'onorevole Depretis ha fatto oggi a me e a tutta la Camera una lezione, che per verità è giunta a me molto nuova, di diritto costituzionale; egli ha detto che non riconosceva in un rappresentante della Camera la rappresentanza di una parte qualunque della nazione. Perciò a me non si consente di farmi rappresentanza della città di Torino. Sennonchè a me sembra di aver letto nello Statuto che il deputato non si deve considerare rappresentante del luogo in cui fu eletto, ma esso è rappresentante di tutta la nazione.

Ora, qualunque fatto avvenga in qualsiasi parte dello Stato, a me pare che possa essere portato qua da qualunque deputato; ed io mi sarei augurato che l'onorevole Depretis avesse portato lui la presente discussione in questa Camera. Certo nessuno avrebbe osato di contestare a lui la rappresentanza di Torino, benchè eletto altrove.

L'onorevole Depretis ha protestato energicamente contro le accuse da me fatte al prefetto di Torino, ha ricordato le benemerenze del cittadino e del patriota. Onorevole Depretis, nessuno meglio di me s'inchina riverente a quelli che ci hanno data questa patria e questa libertà, nel cui nome appunto io sono venuto oggi a parlare alla Camera; e se l'onorevole Depretis ha fatto attenzione, avrà notato che io ho dichiarato esplicitamente di stimare l'uomo; inoltre che io posso venerare le persone, che posso ricordare con riverenza il patriota, ma, nell'interesse della pubblica cosa, non indistreggio dall'accusare il pubblico funzionario ogni volta io credo incapace dell'ufficio a cui è delegato; il pubblico funzionario che, non so altrove, ma che a Torino ha fatto più male che bene per troppo zelo di voler imporre il suo sistema liberale. (*Bene! — Commenti*)

L'onorevole ministro degl'interni ha fatto un'altra accusa gravissima, quasi che io non avessi il rispetto dovuto alle nostre istituzioni; e ha detto essere cosa indegna lo accusare qui un membro assente dell'altro ramo del Parlamento. (*No, no!*)

Ma io qui non ho parlato del senatore; ho parlato del prefetto, del funzionario pubblico, tuttavia esclusivamente al disimpegno che gli fu affidato. Del resto, quando mi parla della difesa che è dovuta ad un rappresentante dell'altro ramo del Parlamento, allora io invocherò qualche altro che difenda anche contro il prefetto Casalis un altro membro del Parlamento vitalizio che fu sacrificato al pretetto di Torino.

Voci. È vero! L'on. Carta.

Roux. L'on. Depretis non ha notizia che ci siano dei feriti nelle colluttazioni? L'onorevole ministro della pubblica istruzione avrebbe però potuto informarlo che anche il prof. Cognetti se non fu ferito, ciò fu proprio perchè fu salvato dal colpo coll'aiuto dei vicini, e il prof. Mattirolo ebbe tal percossa che solo fu riparata dal cappello a feltro.

Inoltre, il prof. Cognetti fu perciò arrestato e poi liberato dagli studenti. Del resto, gli studenti feriti sono due, di cui uno, con un telegramma firmato da 25 suoi colleghi mi si annunzia morente con la madre al fianco che lo assiste. (*Impressione — Commenti*)

E di ciò egli può informarti non solo da un valente medico assistente della clinica universitaria che lo cura, ma eziandio dal professore senatore Bruno che lo ha visitato nei momenti estremi e più gravi della sua salute. (*Commenti*) Volete forse ch'io vi legga il telegramma? Eccolo:

« Studente Curti malmenato dalle guardie è morente. L'assiste la madre; la gioventù studiosa è accasciata dal dolore. Gli amici studenti Rajneri, Norese, Orj, Fratelli Bottino, Bolloni, Ramini, Avezzana, Erbetta, Rizzini, Majola, Corte, Janetto, Gonzani, Ottone, Peralgetti, Sinco, Carbone, Stoppani, Rolo, Ottolini, Kotzan. »

Intanto dopo la promessa inchiesta giudiziaria io accorderò la punizione degli agenti subalterni colpevoli, poichè il nembo pare si debba addensare solamente sui rappresentanti inferiori dell'autorità politica, quantichè essi non dipendessero dalla autorità e dalla volontà dei superiori. Io attenderò che l'autorità giudiziaria accerti la colpevolezza di tutti e faccia pagare chi ha torto. Ma dico subito che, per quanto concerne l'autorità politica superiore, io ho poca fede in nessun'inchiesta fatta dal personale, sia pure del più alto grado, perchè non è gran tempo noi abbiamo visto delle inchieste fatte da ministri personaggi, dalle quali tutta o gran parte della Camera può non dichiararsi soddisfatta.

E poi, mi pare che, anche data e riconosciuta dal Governo la gravità dei fatti per cui credo di dover promuovere un'inchiesta (e merce di funzionari di alto grado, riconosciuta quest'importanza, esso avrebbe dovuto prima di ogni cosa allontanare, come ieri altra volta, il mozante primo, il primo personaggio su cui deve posare la responsabilità dei fatti avvenuti. (*Conversazioni animate*)

Presidente. Facciano silenzio onorevoli colleghi.

Roux. All'onorevole ministro della pubblica istruzione ho poco da replicare; mi congratulo che egli abbia affermato in questa Camera, davanti agli onorevoli miei colleghi, che nessuna questione scolastica fu trasmessa alla questione di ordine pubblico, alla questione del mancato rispetto alla libertà individuale, perchè così quanti colleghi potevano aver dei dubbi che i disordini di Torino fossero provenuti da minor amore allo studio, e, cercando la fama su gli studenti di quanto che non studia, questi abbiano apposta cercato quest'occasione di promuovere disordini per non studiare, quanti colleghi avranno potuto pensar ciò, si saranno convinti, che questo non è, e che i danneggiati primi della chiusura dell'Università saranno di sicuro gli stessi studenti.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione, contenendo i fatti non essere avvenuti per questione scolastica, ha fatto MENTA prova di quanto la riserva.

Quanto alla sorveglianza degli agenti di pubblica sicurezza fatta per più giorni entro le sale dell'Università, l'onorevole Depretis ha detto che a lui non RISULTA (*Interruzioni*) ha detto che questa sorveglianza non è esplicitamente ammessa, o che fu ammessa per una guardia sola. Invece, le dichiarazioni e i manifesti pubblicati dal rettore dell'Università alludevano certamente alla necessità di domandare soddisfazione per questa intrusione delle guardie di pubblica sicurezza nell'interno dell'Università.

E qui finisco. Io vedo che, dalla dichiarazione dell'onorevole presidente del Consiglio, egli ha ristretto la sua risposta solamente ai disordini universitari, e io ha bensì sul solo rapporto che a lui è venuto dal prefetto Casalis; ma non ha punto toccato dalla condotta generale dell'autorità politica di Torino. Ora, dinanzi alla gravità di questi fatti, dinanzi anche alla gravità dei fatti che ho appena accennati, precedenti i disordini attuali, e che hanno un'altissima importanza per giudicare del contegno dell'autorità politica di Torino, io credo di non potermi acconsentire di un'inchiesta a tempo indeterminato, lasciando il prefetto, l'autorità politica e gli agenti sul luogo ove hanno provocati i disordini.

Epperciò io credo che farei un torto, non solamente al ministro dell'istruzione pubblica, primo tutore della dignità della scienza, ma ai miei colleghi della Camera ed al Corpo universitario di tutto il Regno, se mi accontentassi di quello esposto oggi dattemi. Epperciò io, anche per porgere un'occasione all'onorevole Depretis di avere informazioni più esatte sopra tutta la condotta e l'amministrazione del prefetto attuale di Torino, non dichiarandomi soddisfatto, presento una mozione, di cui prego la Camera di volere affrettare quanto più è possibile la discussione, perchè sia solennemente e seriamente posto fine ai disordini che oggi tutti deploriamo.

***

La mozione era questa:

« La Camera, commossa dai fatti avvenuti all'Università di Torino, invita il Governo a provvedere per una pronta ed energica riparazione in omaggio ai principii della libertà personale, del diritto di riunione e della dignità della scienza. »

Come si sa, Depretis non la volle accettare.

Notizie ferroviarie.

INTERRUZIONE TRA MONEGLIA E SPEZIA.

In conformità all'avviso pubblicato sulla nostra Gazzetta del 21 andante, N. 80, aggiungiamo alcune informazioni riflettenti il servizio di trasporto tra Genova e Spezia, durante l'interruzione tra Deiva e Moneglia.

Il trasporto dei viaggiatori e dei bagagli viene eseguito coi piroscafi della Società di Navigazione italiana *nazionale* tra Genova e Spezia; i piroscafi non toccano quindi e non imbarcano nè sbarcano ai punti intermedii.

L'imbarco a Genova ha luogo dal *Ponte Gr[illegible]alchino*; a Spezia, all'*Arsenale*.

I viaggiatori muniti di qualsiasi categoria di biglietti ordinari, andata-ritorno, circolari, d'abbonamento, a tariffa ridotta, a tariffa militare, gratuiti, ecc., comprendenti il percorso Genova (piazza Principe)-Spezia, o viceversa, possono effettuare tale percorso col piroscafo, *senza pagamento di alcuna sovratassa*, e lo stesso possono fare i viaggiatori che acquistano a Genova biglietti per Spezia ed oltre, oppure a Spezia biglietti per Genova ed oltre.

Le cabine disponibili sui piroscafi sono messe a disposizione dei viaggiatori muniti di biglietti di prima classe, che ne fanno domanda, mediante pagamento della sovratassa di L. 3 75 per ognuna. Però sono esenti dal pagamento di detta sovratassa quei viaggiatori che avessero pagato un posto di *scompartimento di letti* da una stazione precedente quella di Genova o di Spezia, secondo la direzione in cui viaggiano, per l'intiero percorso Genova-Spezia, e viceversa, ed hanno inoltre la precedenza sugli altri viaggiatori.

I bagagli sono pure trasportati col piroscafo, senza applicazione di alcuna tassa speciale.

Servizio cumulativo italiano.

A datare dal giorno 16 corrente le stazioni di *Solero, Galatina* e *Nardò-Galatone*, appartenenti alla linea Zolino-Gallipoli (Società ferrovie Meridionali) vennero ammesse al servizio cumulativo con tutte le stazioni della rete dell'Alta Italia, non quelle della ferrovie *Consorziali ecetta*, dalla linea *Santhià-Biella* e col *Lago Maggiore* per tutti i trasporti a grande velocità.

La stazione di *Galatone*, appartenente anche alla suddetta linea, è ammessa parimenti al servizio cumulativo, ma soltanto pei trasporti di viaggiatori, bagagli e cani.

Servizio cumulativo ferroviario marittimo.

In base agli accordi presi tra le varie Amministrazioni interessate, venne ammesso al servizio cumulativo ferroviario marittimo la stazione di *Lecco*, come apparisce dalla 1ª *Appendice al prontuario-tariffa* del servizio medesimo, la quale viene gratuitamente distribuita dalle stazioni alle Ditte che hanno acquistato il prontuario suddetto.

Gli itinerari della corrispondenza ed i prezzi esposti per *Lecco* si estendono pure a *Pino tramello* per i trasporti che fossero coll'appoggiati.

Trasporto di operai e braccianti di andata e ritorno.

A deroga delle vigenti disposizioni per la concessione del ribasso del 50 0[illegible] nei prezzi di terza classe pel trasporto di operai e lavoranti in comitiva, l'Amministrazione della F. A. I. ha prescritto quanto segue:

1° Agli operai ed ai braccianti d'ambo i sessi che si recano a lavorare in una stessa località e ne ritornano, *partendo da una stessa stazione e diretti ad una medesima destinazione*, in numero di venti *persone almeno*, è accordato il trasporto col ribasso del 50 0[illegible] sul prezzo di 3ª classe in tutte le corse;

2° La concessione del ribasso non sarà fatta direttamente dalle stazioni, alle condizioni stabilite dagli articoli che seguono;

3° Il ribasso non sarà accordato che sulla presentazione per parte degli operai e dei lavoranti, di una regolare *domanda in iscritto consolidata da apposito certificato del signor prefetto della provincia a cui appartiene il luogo di partenza*, nella quale domanda siano designati i nomi e cognomi di ciascun lavorante od operaio, ed indicati: lo scopo del viaggio, la stazione di partenza e quella di arrivo, nonchè la destinazione effettiva degli operai e braccianti, quando esso non sia la stazione di arrivo.

Detta domanda dovrà essere consegnata almeno 12 ore prima di quella della partenza. Le domande non presentate in tempo e quelle mancanti di qualcuna delle indicazioni sovra stabilite, non potranno essere accettate;

4° Per nessun motivo potrà essere accordato che sulle domande già presentate vengano inscritti altri operai o lavoranti e nemmeno vengano surrogati da altri quelli che, quantunque inscritti nelle domande, non si presentassero in tempo per partire;

5° Tutti gli operai e lavoranti facienti parte di una stessa comitiva dovranno sempre viaggiare riuniti fino a destinazione. Chi si fermasse per istrada sarà tenuto al pagamento dell'intiero prezzo di un biglietto di 3ª classe, calcolato dal punto di partenza a quello in cui si sarà formato;

6° La riscossione dei prezzi ridotti dovrà sempre essere fatta in base al numero degli inscritti su ciascuna domanda, anche quando si presentassero per partire in numero minore, *fermo in ogni caso il minimo di 20 ed il pagamento per altrettanti posti*;

7° Saranno da escludersi dalla riduzione del 50 0[illegible] gli operai o braccianti, qualificati quali *emigranti all'estero*, nonchè quelli che fossero diretti a località porto di mare, e punti di frontiera ed a località estere per essere poi avviati in America od oltre il continente europeo e le isole mediterranee;

8° *La concessione di cui si tratta è limitata ai viaggi sulle linee della rete Alta Italia.*

NOTE MILANESI.

La commemorazione delle cinque giornate

Una scenata nell'atrio della Scala.

23 marzo.

(G. T.) — Anche quest'anno il solito anniversario delle cinque giornate fu solennizzato in modo splendido: vi presero parte tutti i Milanesi con un entusiasmo straordinario, poichè tutti sanno con quanta temerarietà, con quanto amore, con quale unanimità si ricordino specialmente tra i popolani i magnanimi sentimenti del quarantotto.

Per cinque giorni la città, anche nelle vie più remote, fu parcamente di bandiere; la annuale fiera a Porta Vittoria non ebbe almanco di notevole, se si eccettui il Ricreatorio Garibaldi, che fu un simpatico sito di ritrovo, cui non mancò certo l'umorismo, mercè le trovate del piano *sregolatore*, le arguzie comiche del Carnaghi, l'Estudiantina, ecc., ecc.; la solenne commemorazione religiosa in onore dei defunti ersi all'Ospedale Maggiore riuscì severa ed imponente, vi presero parte una numerosa rappresentanza dell'esercito e la autorità cittadine.

Ma la dimostrazione più riuscita fu quella di ieri, in cui la nostra città potè ancora una volta erigersi a maestra nel culto della sacra memoria patriottiche: voglio dire la solenne processione alla Colonna del Verziere e al Cimitero monumentale. Al certo presero parte quasi tutte le Società di Milano, circa 70 bandiere, molte fanfare e musiche popolari e parecchie migliaia di persone.

Il Comizio dei Veterani tenne l'ordine del Cortèo, e perfettamente inutile e al solito farisaico apparve l'apparato di forze intorno ad esso e alle sue calcagna. Giunti insieme alla Colonna del Verziere, che, come sapete, porta incisi i nomi dei caduti e segna il luogo del massimo combattimento, l'operaio Mambretti, delegato dal Consolato, pronunciò un discorso; indi il corteo procedette verso il Cimitero monumentale, ove l'avv. Paganetti, presidente dei Veterani, disse poche ma azzeccate parole.

Non si ebbe a notare alcun disordine.

La sera, poi, la Colonna del Verziere fu splendidamente illuminata, come pure la piazza omonima; il concorso di gente fu immenso, la folla non si stancava di applaudire gli inni popolari del quarantotto che la fanfare colà radunate alternavano a quelli di Garibaldi e di Manelli.

L'illuminazione veramente riuscita della colonna e adiacenze fu trovata superiore a quella degli scorsi anni.

Così fu anche quest'anno la commemorazione delle cinque giornate, la festa cittadina che non lascia rancori, che raccoglie le maggiori simpatie, poichè ricorda la più bella pagina di storia, dopo Legnano, del popolo lombardo.

***

Conosceste già la spiacevole scena avvenuta l'altro ieri sera nell'atrio del teatro alla Scala. Il signor Goldbaker, distinto redattore della *Lombardia*, un giovine colto e corretto quant'altri mai, ebbe a soffrire un insulto, che poteva degenerare anche in via di fatto, dal baritono Brogi, quello che a nova cantato la sera avanti nella *Favorita*, e tutto ciò perchè il Goldbaker aveva osservato che il Brogi, nell'interpretazione dello spartito, non era *forse* del tutto *sicuro dell'intonazione*. Come vedete, la barbarie e la prepotenza di certi artisti verso la critica sorretta ed imparziale danno a tratti spettacoli edificanti che noi siamo in diritto di flagellare spietatamente, tanto più che tali scenate si ripetono troppo spesso e, ciò che è più, passano impunite e quasi perdonate dal grosso pubblico, che si è fatto di tali *esseri* *canori* troppo indulgente protettore.

Interrogati gli astanti, la scena non ebbe seguito; ieri poi, riunitisi i rappresentanti del signor Goldbaker, signor Escrittani del *Corriere* e Valle del *Secolo*, e quelli del signor Brogi, avv. Calfus e ing. Masara, cinsel vano il tentativo di comporre amichevolmente la questione; quindi il Goldbaker, rendendo omaggio alla federale nondotta dei suoi amici e ringraziandoli, si trova nell'obbligo di mandare al Brogi altri due rappresentanti per definire diversamente la questione.

Augurando all'amico Goldbaker che ogni cosa termini nel modo migliore, non posso e meno di stigmatizzare l'atto del sig. Brogi, tanto più che chi conosce personalmente il Goldbaker sa che non è tale da giustificare menomamente, nonchè un affronto, anche la minima scortesia.

IL 22 MARZO A VENEZIA.

(Genio) — Oggi, per la iniziativa della Società popolari e patriottiche, e col concorso del Municipio, si è commemorato l'anniversario della gloriosa rivoluzione del 1848.

La cerimonia commemorativa ha avuto luogo nella maggior sala del Ridotto, dove convennero il sindaco conte Serego degli Alighieri, la Giunta e parecchi consiglieri con la bandiera del Comune, i rappresentanti di tutte Associazioni politiche con le bandiere, parecchi reduci garibaldini nella tradizionale camicia rossa.

Pronunciò il discorso commemorativo il comm. ing. Manzini, il quale fu felicissimo nello evocare la gloriosa memoria di quell'epoca e venne assai applaudito dal numeroso uditorio.

La solenne commemorazione si chiuse colla visita alla tomba di Daniele Manin, sulla quale vennero deposte corone votive. Quivi l'avv. cav. Debedin disse egregiamente delle gesta immortali del grande proscritto. Fu vivamente applaudito.

La dimostrazione si sciolse al suono degli inni patriottici.

Questa sera serata di gala al Goldoni, che sarà illuminato a spese del Municipio. La città oggi era imbandierata.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA CUNEO.

Conferenza Godio.

I danni di un incendio.

23 marzo.

(Eccetera) — Ieri sera, al teatro Civico, l'avv. Godio tenne una conferenza sul Continente Nero.

A voi, che conoscete il simpatico conferenziere, a voi, che sapete quanta finezza di osservazione, quanto brio egli unisca alla vivacità del racconto, e come egli rifugga da tutto ciò che sa di esagerazione, di posa, parrà naturale che in una compagnia sì ameno, e sanai, il pubblico cuneese. Certamente a coloro che nell'Africa non vedono se non un mostro, una sfinge misteriosa, paurosa e terribile, una specie di Moloch cui si immolano gli europei; che la credono ovunque seminata di orrido guerriero e selvaggio od in continua lotta fra di loro; che vedono il deserto e non l'oasi; che dello relazioni dei missionari, di Speke, di Livingstone, di Grant, di Cameron, di Stanley non ricordano che pochi episodi strazianti e drammatici, che credono l'antropofagia estesa molto e molto di più di quanto non sia in realtà; a coloro che si pentono commossi ripensando a recenti eccidi di soldati italiani e negli eserciti del Mahdi non vedono che orde di selvaggi ribelli, avidi non di libertà, ma di sangue; a tutti costoro, dico, che avrebbero voluto udir soltanto narrare di episodi paurosi, di avventure audaci di caccia, di eccidi, deve aver fatta una strana impressione sentire il Godio lodare invece — corroborando le asserzioni con esempi — l'onestà e la fede alla parola data, la capacità patriarcale e la mitezza dei costumi di molte fra le popolazioni africane.

Come pubblicista, il Godio non volle fare apprezzamenti circa la condotta dell'Inghilterra e dell'Italia in Africa; ma il racconto della spedizione di Cambina, tratto da Brodeto, bastò a mostrarci come egli la pensi in proposito. Ed allorquando disse che valgano gli Egiziani, che valgano i Turchi di fronte agli inserti d'oggi, a quegli inserti che hanno avvezza la pubblica opinione in Europa, mentre forse un solo scopo, un unico diritto li spinge alla pugna, quello di rivendicarsi la libertà, certo molti e molti avranno pensato se è altrettanto bella, se è altrettanto nobile e generosa la causa, per cui oggi la bandiera italiana sventola sulla costa africana.

E qui peccato davvero, che, allorquando già si cominciava a prender gusto al viaggio, la troppo ampia introduzione, piena di cose belle, artisticamente esposte, ma cranmi note, abbia obbligato l'egregio conferenziere a restringersi là, dove veramente cominciava l'interesse, ed a tenerci su episodi e particolari della vita e dei costumi di quelle vergini popolazioni, particolari che sarebbero certo riusciti di grande interesse anche per coloro che cranmi lessero molte e molte relazioni di viaggi africani.

***

All'avv. Godio fu anche offerta l'altra sera, per iniziativa degli egregi avv. Galimberti e Brunetti, una cena che riuscì animata ed allegra tanto più — stupite fu che voiste, ma credetemi — che non si furon discorsi.

***

A proposito dell'incendio, di cui vi feci cenno giorni sono, scoppiato nella filanda Casale e Lantos mi si prega di rettificare la cifra dei danni, non ammonterebbe dunque ad un 70,000 lire circa.

Alessandria, 23 marzo. — *Lavori del Consiglio comunale.* — *(Telegrafino)* — Nei giorni 24 e 25 marzo avranno luogo due sedute straordinarie del Consiglio comunale. Dopo due mesi di riposo è tempo che i padri coscritti facciano qualche cosa. Fra i varii oggetti che sono all'ordine del giorno, solo il « Progetto di statuto organico per il Ricovero di mendicità » domanda per la sua creazione la Corpo morale, e Dio! finalmente, dopo tanti anni, il desiderio degli Alessandrini sarà soddisfatto. A proposito del Ricovero di mendicità ho il piacere di annunziarvi che l'istituto della contessa Prandi è appunto destinato a beneficio del Ricovero che sta per sorgere.

— Per abbondanza di materie ed angustia di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

IL ROMITO DI SAN SALVARIO.

Leggete in quarta pagina l'Appendice
VAL D'ORO.

Beati e Pene

CORTE D'APPELLO DI TORINO

Genio di truffatori.

Splendidissima operazione.

L'*operazione*, diretta da Danielski, fu mandata in Bra, luogo da cui i nostri truffatori partirono per recarsi alle Langhe, dove stabilirono il loro stato maggiore, il centro delle loro memorabili campate.

Erano in tre, Serratrice, uomo sui cinquant'anni, dalla fisionomia grave, ma lieta, come si addiceva alla parte che rappresentava; Oscelli, un cuoco di Bra, che aveva lasciato le padelle e casa per rappresentare la parte di confidente di quel fortunatone di Serratrice che già conoscete; Manzardi, figura non bene delineata nel processo, che parte con gli altri due da Bra e li accompagna sempre, dice lui, a caso, così per passare qualche giornata di svago ed accedere anche a qualche suo affare di commercio.

***

Nel primo giorno di giugno dello scorso anno, Serratrice ed Oscelli entravano nel paese di Priero adraiati in una vettura con quella posa che si addiceva a due personaggi come loro. Serratrice aveva sempre la sua aria grave, ma rischiarata dall'idea dell'attuazione di un grande progetto che lo aveva preoccupato nelle lunghe ore di lavoro della sua vita avventurosa in Inghilterra: tornare in Italia quando fosse ricco, andarsene a Priero, sì, proprio a Priero, prendere moglie colà, comprare dei beni, profondere in essi le sterline ed arricchire la quella vita beata quel paese.

***

E si trovava presente mentre Serratrice nell'esterna principale raccontava al canonico del parroco, che era lì, questa sua storia avventurosa, questo sogno di milionario che si avverava in grazia di un parente o che so io che era morto in Inghilterra lasciando erede di circa lire 500,000. Oscelli faceva la controscena, manifestando una gioia riflessa per la fortuna del suo compagno che ne doveva degna d'invidia.

***

Ma non vi è male per quanto felice che non abbia qualche fastidio, e Serratrice ne aveva due: il primo era il compiere in modo convenientemente in Italia i suoi tesori; il secondo di collocare convenientemente un regazzino... che era nascosto leggiù in Inghilterra.

E su questo piccino il nostro truffatore riversava un velo di mistero dietro a cui il nascosto doveva vedere un intrigo d'amore.

***

Ch! se il parroco si volesse incaricare di dare pensione al ragazzo! che fortuna sarebbe stata per Serratrice! che consolazione per il suo cuore di padre!

Che male vi era a provare?

E il mascalzone si condusse in casa del suo padrone don Filippo Cova.

***

Questi in quel salotto era accolto; ma il ricevuto la perpetua, Margherita Canapale, e fu con loro cortesissima, e per la presentazione del mascalzone, e perchè qual Serratrice aveva un'aria così insinuante... quando la diceva che era andato a Priero per cercar moglie e comprar terre e fabbricar case...

No, signori sono quelli non bisognava lasciarli lì ad aspettare il parroco a bocca asciutta, ed così per prendere una bottiglia. Il mascalzone le corse dietro per dirle tutta la storia di quei signorini, e volle andar lui in cantina per prendere una bottiglia delle grandi circostanze, che fu bevuta alla futura felicità coniugale di Serratrice.

***

Finalmente don Filippo arrivò, e, fatte le presentazioni, si venne al discorso del ragazzo ed alla pensione.

Serratrice non badava a spese; era disposto a pagare anche trecento lire al mese purchè una persona più come don Filippo gli lo prendesse in casa. Allora si fece naturale stato sicuro della sua educazione religiosa e che non avrebbe venuto in nessun modo a conoscenza! Ma don Filippo non sapeva decidersi, e intanto si venne al discorso sul modo d'occupare le sterline.

— Potrebbe prendere della Rendita italiana, — disse don Filippo.

— Ma non la conosco, non so i prezzi, — rispondeva Serratrice. — Per caso ne avrebbe lei?

— Sì, ne ho... poca cosa... qualche cartella...

— Favorisca di mostrarmene qualcuna.

Don Filippo mandò la Margherita che portò addirittura tutta la borsetta che ne conteneva per settemila lire.

Intanto Serratrice estraeva un pacco da sei lire sterline e lo buttò sul tavolo.

Osservò le cartelle, ne discorse a lungo, e quando fu per andarsene trovò che gli era di grande fastidio quel pacco che aveva tra le mani, e pregò il parroco che volesse lasciargliele mettere nella borsetta con le sue cartelle, per non portarlo addosso nel viaggio ed un pensiero visino; l'avrebbe ripreso al ritorno.

Il parroco si sentì confuso da tanta fiducia che riponevano in lui, e il ringraziò, ma disse di no; era una responsabilità troppo grave il custodire quel tesoro.

Ma i due truffatori insistettero tanto che don Filippo si diede vinto.

Serratrice prese la valigietta, collocò prima il pacco delle cartelle, poi il suo... e ridiedeno rapidamente a don Filippo che la ricevè nella mano forte e serrò a doppio giro.

***

Quei due signori partirono; ma, strano caso, non tornarono a riprendere i quattrini.

Non imparate come passarono, posto in sospetto da un altro prete, don Filippo mandò a chiamare i carabinieri, davanti a loro aperse la valigietta e trovò... e meglio non trovò più il pacco delle sue cartelle, ma bensì un altro pacco pieno di giornali vecchi. Serratrice aveva fatto il colpo, il giuochetto di prestigio.

***

Si consolarono le indagini e si scoperse che i mariuoli avevano toccato lo stesso colpo con altri due preti: a don Canavero di Roccaglie ed a don Cova, i quali, più forti di don Filippo, non si lasciarono sogliare, e uno di essi il comando anche mostrando loro *cartelle nominali*. Furbo il prete!

***

Dopo qualche tempo Serratrice, Oscelli e Mancardi furono arrestati e condannati dal Tribunale di Mondovì, il primo a 5 anni e 6 mesi di carcere, il secondo a 3 anni della stessa pena. Il Mancardi venne assolto.

Il P. M. appellò per quest'ultimo; appellò la difesa per gli altri due, e giorni sono furono portati a giudizio davanti alla Corte d'appello di Torino, ma, in segreto a un incidente, la causa venne rinviata.

Presidente cav. Ghersi-Parusso, P. M. cavaliere Borsarelli, difensori Nasi, Cavaglià, Saragat.

TOSI-RASA.

Arti e Scienze

Martedì, 24 marzo

* **Teatro Vittorio Emanuele.** — Il cartellone annunzia per questa sera la prima rappresentazione della *Jone*.

Interpreteranno l'opera del Petrella le sigg. E. Angeli-Barbieri e A. Orella, ed i signori Barbieri, Falletti e Ratti.

* **Una rappresentazione di beneficenza.** — Giovedì, 26 corrente, alcuni filodrammatici, diretti dall'artista Alessandro Aiudi, daranno, nelle scene del teatro Scribe, una rappresentazione a benefizio dei danneggiati dalle valanghe in val di Susa.

Verrà eseguito *Il conte Carlo Ridolfi*, dramma in tre atti, nuovissimo, dello studente Giuseppe Battelli; indi la commedia in un atto *Dal nord al sud*. Fra l'una produzione e l'altra il signor G. Guerra reciterà *l'Inno a Satana* di Giosuè Carducci.

* **Teatro Rossini.** — Enrico Gemelli invita per questa sera i Torinesi alla sua beneficiata.

Egli promette un programma dei più divertenti e tale da garantire l'esito della spettacolo.

Ne giudichino i lettori.

Pinolo e Pinola, bozzetto in un atto nuovissimo, di Stanislao Carlevaris; *Chœur d'un sol soldà*, altro bozzetto nuovissimo del prof. C. G. Holtzarl; *Lettera-prologo*, di Luigi Pietracqua; *Monologo*, di Mario Leoni; *Qualche parola*, di L. Beccari; *L'Assabesa a Turin*, di E. Baretti ed il *vaudeville*: *Un milanese in mare*.

Come si vede, ce n'è per tutti i gusti. Intanto chi vuol recarsi al Rossini a procurarsi in tempo un biglietto.

* **La Vandt-Zandt a Parigi.** — Il nostro corrispondente parigino ci telegrafa questa mattina:

« La scorsa notte alcuni individui di persone riunite sulla piazza [illegible]dera Comique mandarono dei fischi all'indirizzo della Vandt-Zandt. La Polizia dispose l'assembramento. Dei fischi si fecero sentire anche nell'interno del teatro. »

Come tutti sanno, la Vandt-Zandt è quell'artista che l'anno scorso si presentò al pubblico parigino alterato dal vino. Ora essa ritornò a Parigi, dopo aver cantato con gran successo a Pietroburgo, nella speranza che il pubblico avrebbe dimenticato la scappata dell'anno scorso. Da quanto pare, invece, i Parigini non sono disposti a perdonare.

* **Teatri di Milano.** — Ci scrive il nostro corrispondente in data 23:

« Silenzio le speranze, forse esagerate, che si erano lasciate nella *Morion Delorme*, ed ebbe finalmente un buon spettacolo al nostro Massimo nei *Puritani* col tenore Marconi; il Bertolasi e la Repetto-Trisolini. Piacque specialmente il Marconi, artista dell'avvenire, dotato di molta espressione, di grazia e di fiamma squisita. Ricordo molto la Negro.

« Al Dal Verme abbiamo assistito la prima del *Guglielmo Tell* col Provesi e il Giraldoni. Al Fossati piacque *Parigi e Venezia* del Catri, e al Manzoni la Compagnia Tomba ha sfiorato.

« Ieri poi abbiamo al Conservatorio il concerto del pianista De-Vincenzi. Egli si dimostrò sicurissimo, potente, ma si notò che la forza toglie non poco all'espressione. La *VI Rapsodia* di Liszt fu suonata con una straordinaria vigoria.

« Venerdì avremo il concerto del violinista Thomson, professore al Conservatorio di Liegi. »

★ **Teatri di Novara.** — Ci scrivono:

« Abbiamo tra noi la Compagnia Fabris, d'operetta, quella che avevate al Gerbino poco tempo fa. Il. aperto un corso di rappresentazioni incominciando colla *Campana di Cornerville*, che sono piaciute pochissimo, massimale però del *Duchino*, il quale ha raccolto le simpatie del poco pubblico che va a teatro. Ed è tanto poco il pubblico che, qualche sera fa, si dovettero restituire quasi dieci o dodici biglietti di entrata e chiudere il teatro. Figuratevi che spavento! E pensare che con tutto ciò si sta lavorando per un teatro nuovo.

« Fortuna volle che il Boccaccio, l'operetta tanto celebrata del Suppé, domenica sera attirasse un po' più di gente al Sociale e risanguare un tantino la cassetta dell'impresa. Ma anche qui il diavolo ha voluto mettervi la coda. Sul finire del secondo atto un signore che è seduto pare nel teatro, come molto facilmente in Novara, vantando un credito di non so quante lire verso la Compagnia, ha creduto bene di valersi della propria autorità per impadronirsi della assente, quella sera più pesante del solito. Accortasi la Compagnia, ridotossi di corsa in casa sua, per la cassetta non venisse rapitale. Immaginatevi del pubblico, grida, fischi, proteste hanno preso il sopravvento, a tale che dovette muoversi il nostro podestà ad aggiustare la faccenda, persuadendo il personaggio, che voleva far giustizia colle proprie mani, che v'hanno leggi e magistrati, i quali sono precisamente incaricati di rendere ragione a chi ha diritto di averla. »

★ **Teatri di Trieste.** — La *Bianca di Cervia*, dello Smaregliu, continua a piacere. Sempre applauditi la signora Bendazzi e Bellisioni.

Al Filodrammatico la *Dama*, di Dumas, è arrivata alla sesta replica. Ciò prova che si tratta proprio di un grande, immeritato successo.

★ **Gran concerto a Bologna.** — Come avevamo annunziato, domenica ebbe luogo al R. Liceo Rossini di Bologna un grande concerto corale e strumentale sotto la direzione del maestro Luigi Mancinelli.

Vennero eseguiti fra gli applausi la *Vittoria di Wellington alla battaglia di Vittoria*, di Beethoven, di cui piacque specialmente la prima parte, data a scelta l'Inno inglese: *Rule Britannia*; la *Scherzo* nel Sogno di una *notte d'estate*, di Mendelssohn; l'*Alleluia* nel *Messia*, di Handel. Ma i maggiori entusiasmi furono per due frammenti di Wagner, che si vollero entrambi ripetuti, e, cioè, la *Marcia funebre* di *Siegfried* nel *Crepuscolo degli Dei*, ben nota al pubblico torinese, ed il finale primo del *Parsifal*, che sostituiva la grande sinfonia del concerto. L'effetto ne fu grandissimo, col poema delle campane a cui cori saggiamente disposti; è un brano di musica chiara, grandiosa, ecco vo di soavità e tale da essere gustato da tutti.

Il concerto era stato dalla Società del Quartetto; i cori erano composti di alcuni artisti e di allievi del Liceo musicale. — Avrebbero una gran bella, fra gli altri il duca di Montpensier e la signora Giovannina Lucca. Grandi elogi e grandi applausi a Luigi Mancinelli.

★ « **Ero e Leandro**, » **di Catalani, a Roma.** — La prima esecuzione del poema sinfonico di Alfredo Catalani: *Ero e Leandro*, nella *Sala Palestrina*, sotto la direzione del maestro Ettore Pinelli, ebbe un successo brillantissimo. Tale poema sinfonico era stato scritto dal giovane maestro per i concerti dell'Orchestra torinese nella Rotonda dell'Esposizione, ma per la mancanza del tempo necessario alle prove, non potè più venir eseguito. L'Orchestrale romana ne ebbe l'invidiabile primizia.

Nel suo poema sinfonico il Catalani ha seguito le tracce dell'antica favola greca. Egli descrive il mare in calma, l'allegra di Ero,

Leandro che nuota arditamente a lei incontro, l'impetuoso e la dolce morte dei due amanti, la tempesta e la morte di Leandro, travolto dai flutti infuriati. Ma, a parte anche il valore descrittivo, nella composizione del Catalani sono universalmente lodate la somma maestria della strumentazione e della svolgimento, nonchè la grande abbondanza di idee melodiche che si succedevano, forse con troppa frequenza (invidiabile difetto!), sempre belle, sempre appropriate.

L'esecuzione da parte dell'Orchestrale Romana fu buonissima. Il Catalani dovette presentarsi più volte a ringraziare il pubblico affollato ed elegante. — Nello stesso concerto venne anche eseguita la *Marcia Ungherese* di Schubert, strumentata da Liszt, e la *Sinfonia Pastorale* di Beethoven, interpretata dal maestro Pinelli e dai suoi bravi professori non sarà finita.

★ **Sciopero di coristi a Parigi.** — I coristi dell'Opera di Parigi non si sono recati per due volte alle prove del *Sigurd* di Reyer, protestando di essere nel loro diritto, perchè le prove avevano luogo in giorni di riposo *presentazione!* Si vede che l'esempio dello scritturo, nella composizione del Carnival sono universalmente lodate la somma maestria della strumentale e dello svolgimento, nonchè la grande abbondanza di idee melodiche che si succedevano, forse con troppa frequenza (invidiabile difetto!), sempre belle, sempre appropriate.

L'esecuzione da parte dell'Orchestrale Romana fu buonissima. Il Catalani dovette presentarsi più volte a ringraziare il pubblico affollato ed elegante. — Nello stesso concerto venne anche eseguita la *Marcia Ungherese* di Schubert, strumentata da Liszt, e la *Sinfonia Pastorale* di Beethoven, interpretata dal maestro Pinelli e dai suoi bravi professori non sarà finita.

★ **Sciopero di coristi a Parigi.** — I coristi dell'Opera di Parigi non si sono recati per due volte alle prove del *Sigurd* di Reyer, protestando di essere nel loro diritto, perchè le prove avevano luogo in giorni di riposo *presentazione!* Si vede che l'esempio dello scritturo, nella composizione del Carnival sono universalmente lodate la somma maestria della strumentale e dello svolgimento, nonchè la grande abbondanza di idee melodiche che si succedevano, forse con troppa frequenza (invidiabile difetto!), sempre belle, sempre appropriate.

L'esecuzione da parte dell'Orchestrale Romana fu buonissima. Il Catalani dovette presentarsi più volte a ringraziare il pubblico affollato ed elegante. — Nello stesso concerto venne anche eseguita la *Marcia Ungherese* di Schubert, strumentata da Liszt, e la *Sinfonia Pastorale* di Beethoven, interpretata dal maestro Pinelli e dai suoi bravi professori non sarà finita.

CRONACA

Martedì, 24 marzo

* **Escursioni istruttive.** — Gli studenti del 3° e 4° anno della sezione Agricoltura del nostro R. Istituto tecnico, rivolgono al prof. ing. Giulio Fattarappa, i loro più vivi ringraziamenti per l'infaticabile ed appassionato interesse, con cui s'adopera non solo nel corso ordinario delle sue lezioni, ma pur anche nel dirigere le diverse escursioni che suole fare ogni anno, onde meglio sorvegliare e compire il proprio insegnamento.

Si recano in pari tempo ad obbligo d'esprimere i sensi della loro più sentita gratitudine al comm. Meinoo, per il cortese assenso dato a che visitassero i magnifici e veramente ben tenuti vigneti ch'ei possiede nella città di Rivoli.

* **Société française de bienfaisance.** — L'assemblée générale annuelle des membres de cette Société aura lieu le dimanche 29 mars courant, à 2 heures précises, dans le local des écoles élémentaires de San Carlo, rue della Zecca, vis-à-vis Benevello, près du théâtre Scribe.

Aux termes de l'art. 2 des statuts, tous les Français, résidant ou de passage à Turin, peuvent y intervenir quoiqu'ils ne fassent pas partie de la Société, et prendre part aux délibérations moyennant un versement minimum de 12 francs.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

*Circolo degli imp

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

XXIV.

Il deserto a volo d'uccello.

(Seguito)

Ad un'estremità di quel recinto una elevazione di terreno, spianato alla sommità, la dominava da tutte le parti. Tutto intorno di quel trincieramento, alla costruzione del quale l'uomo non aveva messo mano, si stendevano dei terreni calcari, delle lande sabbiose, e una successione di piccole colline che sembravano tante onde immobili in quell'oceano di sabbia.

Una truppa composta di più di sessanta cavalieri era scesa di cavallo appunto in quel recinto. I fianchi delle cavalcature fumavano come dopo una lunga marcia. Era un rumore confuso di grida, di nitriti, di sinistrati d'armi d'ogni specie, poichè quel corpo di cavalleria era tutt'altro che regolare: delle lance a bandieruole rosso e svolazzanti, dei moschetti, delle carabine, del facili e due colpi erano ancora attaccati agli arcioni. Dei cavalieri, gli uni strigliavano i cavalli, gli altri, coricati sulla sabbia, all'ombra nera dei cactus, non pensavano che a riposarsi dalla fatica di una di quelle giornate caldissime, durante le quali il sole ardente della zona torrida intorpidisce le membra quanto e meglio del freddo polare.

Un po' più lontano delle bestie da soma raggiungevano il luogo scelto per l'accampamento, e più lontano ancora, dietro di esse, venivano dei carri carichi o pesanti, in numero di venti, che marciavano in fila tortuosa ed arrivavano adagio, al passo lento delle bestie da tiro.

Finalmente, ciò che l'occhio dei cavalieri o conduttori dei carri non poteva vedere, e che l'occhio dell'aquila poteva scoprire senza fatica, consisteva nella direzione che avevano dovuto seguire i viaggiatori, in cadaveri di uomini e di animali sparsi in quell'arida pianura, e che segnavano il sanguinoso passaggio di quella spedizione di avventurieri, in mezzo ai combattimenti recenti e sotto il rigore di un cielo ardente. Si era già riconosciuta la truppa dei cercatori d'oro sotto gli ordini di don Stefano.

Quando le mule ed i carri ebbero raggiunto la tappa, vi fu un momento di confusione che non durò che qualche minuto. I carri non tardarono ad essere scaricati, le mule ad essere staccate e i cavalli furono liberati dalle cinghie del finimento. I carriaggi furono allora collegati insieme con delle catene di ferro, timone contro timone, ed i basti delle mule, le selle dei cavalli, in diversi mucchi disposti, servirono con i cactus ed i nopali a riempire gl'intervalli lasciati fra le ruote, in maniera da improvvisare una formidabile barricata.

Gli animali furono legati ai carri, e si prepararono degli utensili di cucina accanto alle fascine portate nelle vetture.

Una fucina portatile venne messa in pronto e quattro colonie che sembrava sorgere da terra come per miracolo, fu ben tosto in piena attività. L'incudine risuonava sotto i colpi del martello che foggiava i ferri dei cavalli ed i cerchi delle ruote.

Un cavaliere riccamente vestito, non del quale la polvere e il sole avevano danneggiato le vestimenta, era rimasto solo in sella in mezzo del campo, montato su un buon cavallo sauro bruciato e guardava con grande sollecitudine tutto quello che succedeva intorno a lui. In quel cavaliere si riconosceva facilmente il capo della squadra, il duca dell'Armada.

Tre uomini si occupavano intanto di fissare in terra, in cima dell'elevazione, i picchetti di una tenda di tela; e quando fu rizzata si vide sventolare alla sua punta una larga bandiera rossa, con questo motto: *Io veglierò*.

Il cavaliere scese allora di sella e dopo avere, a quanto sembrava, dato un ordine ad uno dei suoi servitori che rimontò a cavallo e si allontanò dal campo, entrò con aria assai pensierosa nella sua tenda.

Tutti questi gran preparativi avevano impiegato una mezz'ora di tempo, tanto l'abitudine sembrava averli semplificati.

A destra del campo, in direzione dell'oriente, ma lontano, dietro le ondulazioni delle colline, si innalzava dalle sabbie un gran folto di alberi di gomma e di legno di ferro, solo piante d'alto fusto che resistessero in quell'arida pianura. Una seconda truppa di cavalieri si era formata all'ombra di quel boschetto. Là non vi erano nè carri, nè mule di trasporto, nè trinceramenti di sorta alcuna; ma non erano i soli contrasti che quel secondo distaccamento offriva con il primo. Era per lo meno più numeroso del doppio. E poi, alla tinta di bronzo fiorentino dei cavalieri, gli uni quasi nudi, gli altri coperti di vestimenta di cuoio sventolanti e di pennacchi pieghevoli di penne d'aquile, ai colori vermigli e di ocra giallo che avevano sulla faccia, agli ornamenti selvaggi dei loro cavalli, era facile riconoscere un cerchio di indiani in assetto di guerra.

Dieci fra loro, i capi senza dubbio, gravemente seduti in circolo intorno a un fuoco che faceva più fumo nasali che fiamma, facevano girare di mano il *calumet* o la lunga pipa del Consiglio. L'armatura completa di ciascuno di questi capi, cioè uno scudo di cuoio terminato di una frangia fatta di piume somiglianti a quelle delle loro acconciature, una lunga lancia, un romphaea (1) ed un coltello, erano messi in terra accanto a loro.

(1) Tomahauk.

A qualche distanza del focolare, abbastanza lontano perchè non potessero sentire le deliberazioni del Consiglio, cinque guerrieri tenevano ciascuno per le briglie due cavalli magnificamente inselati di selle di legno coperte di cuoio non conciato e di pelli di volpe che ornavano le loro groppe. Erano i dieci cavalli dei capi; i cinque guerrieri sembravano faticare assai a trattenerne l'ardore. Nel mentre porgeva il *calumet* a quello dei capi che gli era seduto più vicino, uno di essi mostrava a tutti gli altri, col dito, un punto dell'orizzonte.

Gli occhi di un europeo non avrebbero veduto sull'azzurro del cielo che un piccola nuvola grigiastra di più; ma l'occhio dell'indiano vi discerneva una leggera colonna di fumo che si innalzava in ricciolini dall'accampamento dei bianchi.

In quel momento un messaggiero indiano portava qualche notizia, importante senza dubbio, perchè tutti i cavalieri si strinsero intorno a lui.

Adesso, tra la tappa degl'Indiani ed il trincieramento dei bianchi, l'occhio dell'aquila scopriva un altro cavaliere, tutto solo, e fuori di vista dei bianchi e degli Indiani. Era senza dubbio alla sua ricerca che era andato l'uomo che abbiamo visto uscire dal campo dei cercatori d'oro.

Quel cavaliere montava un cavallo grigio pomellato; era fermo, ed il suo cavallo, il collo teso e le narici aperte, sembrava, come quello che lo montava, cercare una traccia ancora invisibile. Il cavaliere portava il vestito di cuoio dei bianchi, il suo colorito inoltre, benchè oscuro, e la sua folta barba nera, lo indicavano a sufficienza come appartenente alla razza conquistatrice.

L'uomo a cavallo, era Cuchillo; ripreso ad un tratto la corsa attraverso la pianura e quindi fece salire il cavallo in cima ad una delle piccole eminenze; il suo sguardo sembrò colpito da due cose perchè il suo volto si volgeva alternativamente dalla fumata che si alzava dal campo degli avventurieri al bivacco degli Indiani.

Ma gli Indiani lo videro anch'essi, perchè un lungo urlo, somigliante a quello di certi pantere, si alzò al cielo, ed il re degli uccelli, spaventato da quel tumulto, avanti ben presto come un punto nero in mezzo alle nuvole.

Il bandito fuggì a briglia sciolta verso la colonna di fumo quando vide gli Indiani slanciarsi dietro di lui come i lupi affamati alla caccia di un daino.

Finalmente, anche più lontano, e sempre all'orizzonte, situato in maniera da formare un triangolo con i due campi già descritti, un altro gruppo di uomini appena visibile all'aquila stessa si distingueva appena in mezzo ad una nebbia leggera. Quel vapore era prodotto dall'umidità esalata da un largo fiume a cui fiancheggiavano degli alberi altissimi e che bagnava nel mezzo una specie di isolotto fittissimo di verzure.

(Continua).

Proprietà letteraria
ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. 7.

Atti della Società anticholerica.

Soluzioni:
N. **502** *(Enigma)*. Il diavolo.
N. **503** *(Scioglimento)*. Bi-sca.
N. **504** *(Novembre)*. Basilio-Tragelo.

Indovinatele!

N. **511.**
Sciarada.
I. Palpito
II. Vado
I e II. Volo

N. **512.**
Parola a scambio.
Tutti mi cercano senza cappello,
Col **T** mi lambo, col **C** mi nicchio
Coll'**M** son nero sono un fornello
Vista d'occhi.

N. **513.**
Monoverbi

P G C G

Prese colle molle.

Riflessione malinconica di un impiegato a mille e due.

— E più facile dispiegare le proprie funzioni... che il proprio ecologio!

Il sottoprefetto di M... dopo aver letto e meditato una circolare del Ministero, nella quale si raccomandava agli agenti del Governo di sorvegliare *le mene dei partiti*, si strinse nelle spalle esclamando:

« Quei signori ne hanno sempre delle nuove per farci perdere la testa! Come è possibile che io sorvegli i *partiti*?... Io credo che qualche scolaro un errore di pennello... Probabilmente un Escellenza avrà voluto dire gli *orfanelli*.

Andrea.

Piccola posta.

Ecco il nostro modesto parere sui capitoli inviatici nella scorsa settimana pel romanzo *Cenis mani*:

Mussolelli. — Ottimo davvero il suo capitolo; è migliore del primo; ma chiederebbe troppo presto il romanzo, che in tal caso non sarebbe più un romanzo ma un bozzetto.

Mulo del Brick. — Accurato, logico, svolto con arte ed ottimo stile, ma la scena del Maurizio Adamo ci sembrata un po' confusa.

Vecchio della montagna. — Ottima la sua continuazione, le sono vivi e interessanti, ma si avvicina troppo rapidamente ad una soluzione. Dopo il suo capitolo Ivana si restringerebbe alquanto. Un'altra volta procuri anche di essere meno breve.

Solitudine. — Malgrado il ritardo, abbiamo letto il suo capitolo che è fatto da mano maestra; ci è però non ha dato il giusto valore alla scena ultima del capitolo precedente, e perchè con quello vi è poca armonia, anzi ci è un po' di inverosimiglianza. Noi speriamo che vorrà lavorarci altro appendici perchè sarebbe un vero peccato che il *Regno del Mistero* non avesse un suo capitolo.

Rumore. — Si capisce che sul mole dei passanti i rumori sbucchino dalle siepi coi loro occhietti birichini, ma via! Il conte Arturo finora fu un gentiluomo, e ci fa pena vederlo trasformato da un momento all'altro in un poco di buono.

E poi i periodi sono asmatici e scorretti.

Senza la franchezza.

Gigetto. — Ma ella non ha fatto nè il primo nè il secondo capitolo!!

Cassina — Arrocatesca — Flor di... patata — Cristadoro — Elsa Sard — Uovo del gallo — A. R. — Silicio — Sofia — Donna Jolanda — Marchese Piero — Sensation — Io ed — Amaroglio — Esprit — Carlo il Calvo — Ungheminus! — Il guerrin. — Grazie infinite a tutti, specialmente a quelli dei sopraclisti che non chiesero il nostro giudizio.

***

Aurora — La sua fulgida comparsa, anche attraverso il bronzo di Giove Pluvio, ci riuscì oltremodo cara. Un'Aurora rossa e profumata, come lei, ci sarà sempre pregiatissima, e renderà più belle il nostro cielo temperato di Stallo o di Fiori. Decisamente, l'Anticholerica è un vero paradiso!...

Contessa M. di S. A. — La seconda scturada non si capisce troppo bene. Riscrivi.

Giocanda — Resto lei se non ha le ubbie dell'amore! Resta lei se disprezza i candidati alla sua mano! Ma, scusi! Perchè viene a dirci di queste cose a noi? Ella vuole dei consigli; ebbene, sia più precisa nell'esporre le... questioni, e nella nostra pochezza le risponderemo. Intanto si mantenga sempre... Giocanda.

Fata del bosco — Oh non si spaventi mo del nome! Chissà invece che l'ira gentile sarà! E i premi dove li mandiamo? Nei boschi fra i roveti?

Vespolina — ???

Signor *Augusto B.* — Questione di apprezzamento, caro signore, che non è divisa dalle tante altre centinaia di assidui. La sua collezione qui è cassata.

Amleto — Buoni. Ma ella non ha fatto bene lo avvertirmo.

Solitudine — Riceviamo solitario oggi (domenica, 22) la sua continuazione. Troppo tardi adunque; non pertanto leggeremo e diremo il nostro modesto parere. Come nota le diremo che la sua lettera ci costò 50 centesimi di multa...

Sig. *E. M.* — Non lieti, va tutto bene, la ringraziamo; ma che intende ella per *cambio di lettura*?

Signora *Annunziata M.* — Ci duole del suo tramutato, ed ora che la salma la conforta, apportiamo nella sua gentile collaborazione ed assicurità.

Sig. *Pietro F.* — Ella ha preso 5 per 20. *Ergo* nessun premio.

Sig. *Giulio* — L'accontenteremo, ma intanto la lista dei premi avuti.

Gina — Non dubiti, chè se ha spedito... in regalo, riceverà il premio. Forse a quest'ora le sarà giunto.

Sig. *G. Cesare M.* — Sì, ha diritto, e non ha ricevuto, riceverà.

Maretrice — Le sue lagrime ci commuovono. Ob se potessimo accontentarle con un buon libro! Faremo il possibile, il tempo utile è di tre o quattro giorni.

Sig. *Giovanni L.* — La sua seconda lettera non è in regola, ma vale correggere la prima; non le pare?

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda rebus pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non basta diritto a premio se non colore che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungano due francobolli da cent. 20. — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi ordinari consisteranno in libri, ognuna ed opere del prezzo di **cinquanta centesimi al cento lire.**

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione* della Gazzetta Piemontese *per la Società anticholerica*, **Torino.**

Le persone che si presentarono alla **Ditta Giacobino, Bagno e C.**, in seguito all'avviso fatto per la

Ricerca di CORRISPONDENTE

sono avvertite che la scelta è fatta.

La presente serve di risposta. C 875

Giovedì, 26 corr.

ore 9 ant., **via Juvara, 19 bis,** continuerà **l'INCANTO** di tinabri e generi relativi. C 913

Cercasi alloggio

di 7 membri circa, al 1° piano, via Alfieri o nelle vicinanze. Occorrendo si farebbe il cambio con bell'alloggio di 9 membri al 2° pso, situato a P. N. ed esposto a levante e ponente. Scrivere alle iniziali C 868 T., Haasenstein e Vogler, *Torino*.

In Val Salice

presso **Torino**, *d'affittare al presente* **VILLA** signorilmente arredata, situata in luogo ameno e salubre, con *portiera, chalet* per bagni e bigliardo, rimessa, scuderia e finitta. Strada carrozzabile. — Dirigersi in *Torino*, via Mercanti, dal portinaio. C 926

D'affittare per il prossimo S. Martino 1885

Podere detto di Merlino, in territorio di Caramagna Piemonte, composto di tre cascine simultaneamente, della complessiva superficie di giornate 231,61, di cui 89 circa a prato con acqua perenne propria. *Si affitterebbe anche separatamente.* Dirig. in Torino, dalla sig.a RACCA-GEPPI, via Operai, N. 2 e dall'Agente alla Cascina stessa. C 927

D'affittare al 1° luglio

piazza Vittorio Emanuele, 23 Appartamento di 9 membri al 3° pso con prospetto verso via Pescatori. Visite dalle 10 ant. alle 2 pom. C 733

Da cedersi

per motivi di famiglia un ben avviato **negozio di salumiere**, in una delle più belle vie del Corso di **Milano**. — Per informaz. dirigere lettera a B. B. D., *fermo in posta*, Milano. C 545

Una filatura di lana cerca un CAPO TINTORE

che possa dirigere da sè la tintoria. Buone referenze, nonchè perfetta cognizioni sono di rigore.
Scrivere alle iniziali **H 920 T.**, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Decoratore e ceratore

Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via Pellicia, 6, *Torino*. C 351

Da vend. o affittare

una **caduta d'acqua** della forza di circa **10 cavalli effettivi**, in luogo ameno adatto ed a circa 15 minuti di distanza dalla **stazione** di Torre Pellice. — Dirigersi in **Torre Pellice** dalla sig.a vedova S. BERT-PEYROT. C 925

Casa da vendere

nel centro di Torino. — Dirig. da PUTIGNANI, via Ospedale, N. 14. C 918

Da vendere sui colli di **Sassi** a pochi minuti dal **ponte Sarre**

Villa

di nuova, 12 stanze, con *fabbricato civile e rustico*. — Dirig. via della Rocca, 14, dal portinaio. 93

Da vendere

Casa del reddito netto di L. 5800, in via Garibaldi. — Recapito presso l'avv. RICHETTI, via Consolata, 1. 906

Due Negozi da olio

antichi ed **avviati** si cederebbero subito per pronto cambiamento di commercio. — **Serio** proposta al sig. BELTRAMI, perito, via Bellezia, N. 17. C 907

L. Caprile

continua la fabbricazione di pesi e **misure** della Ditta **Decker e C.** via **Bunivo N. 6.** C 740

Pizzi, tulli, veli

Scialli, blonde, fichus, manti, guanti, biancheria, articoli relativi. **A. BORGO,** piazza Castello, angolo via Barbaroux. C 909

CALORIFERI

FORNITORE DEL GOVERNO — ENGADINO — LEHMANN MILANO — CUCINE.

MEDAGLIA D'ARGENTO — ESPOSIZIONE — CORSO LEONE — N. 35.

933

Un giovane tedesco

che conosce tutti i lavori d'ufficio, un poco la lingua francese e che attualmente è incaricato della spedizione in una grande fabbrica, **cerca altro posto**

in qualunque ramo.
Offerte alle Iniziali **F. L. 195**, a **Haasenstein e Vogler, Lipsia.** 922

Incanto

STABILIMENTO SERICO RIBÒ

a Racconigi

Filanda e filatoio con macchine ed attrezzi, alloggio mobiliato, giardino e vasta bozzoliera, sul *prezzo offerto di L. 15 mila*, nell'ufficio del Not. CARLO TORRETTA, Torino, via dell'Arsenale, N. 6, sabato, 11 aprile, ore 10 antimeridiane.

Per maggiori spiegazioni ed esame dei documenti rivolgersi al predetto Notaio TORRETTA. 840

Forza Motrice la più economica

Motore a Gas Sistema OTTO

Dal 1877, epoca della sua invenzione, il numero dei motori in Europa ascende a **16,000** motori di questo sistema rappresentanti un totale di **70,000 cavalli.**

Prezzi correnti ed Elenchi ***gratis.***

DUE Motori di **50 cavalli** ciascuno sono in attività nella *Raffineria Ligure Lombarda di San Pier d'Arena.*

Nessun pericolo di scoppio e d'incendio. Messa in moto istantanea.

Consumo di gas garantito nel contratto inferiore al metro cubo.

Rappresentanti Generali in Italia
L. BRACHI e C., via S. Massimo, 43, TORINO. 76

Premiata ACQUA di FUOCO Mazzucchetti

BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla R. Scuola Veterinaria di Torino

Questo prezioso Liniamento rimpiazza il fuoco sui Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.

ANNI 28 DI CONTINUI ED INFALLIBILI SUCCESSI

garantiscono la guarigione delle *storte, cannacchiere, contusioni, scarti, mollette*, ecc. — Prezzo L. 5 la bottiglia.

Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta **A. MANZONI e C., Milano**, via della Sala, 16; **Roma**, via di Pietra, 91; **Napoli**, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Vendita in **Torino**, presso le Farmacie *Turisco, Torta, Prato, Tiviano, Dr Boggio*, via Bertholet e *Farm. di Piazza d'Armi*. 296

VINI

Da Taglio e da Pasto — Meridionali e Piemontesi.
Assortimento Vini scelti per bottiglie e di lusso.
Specialità in Barolo della Stabilimento **F. BIANCOTTI di Bra.**
Vendita a vagoni, a fusti, a brente ed in bottiglie.
Brunelli e Gatti, Corso Re Umberto, 10, ***Torino.***

Nella maggior parte delle Farmacie e Drogherie d'Italia. 9

TORINO: Agenzia D. MONDO, BELLONO LUIGI e C., G. TORTA.

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barilotti e bottiglie, Barolo, Barbera, THE, MIELE INGLESE. — Drogheria Chiaravaglio E., via Po, 31, Torino. 31

CINTO ROTA

Qualunque ridondante ernia è contenuta col **CINTO SPECIALE** del Chirurgo **ROTA.** — Assortimento bendaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, specialità in gomma, macchine ortopediche, strumenti di chirurgia e veterinaria, ecc.
Via Lagrange, 40 e piazza Carlo Felice, 7, *Torino*. 94

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Unico deposito alla farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo, *TORINO*. 872

Fra MONCALIERI e TROFARELLO con comodità di tramvia e ferrovia

Da VENDERE villeggiatura mobiliata di 10 camere con due giardini cintati.

Ivi **D'AFFITTARE 4 o 7 camere mobiliate** con giardino esclusivo cintato.

Ivi **D'AFFITTARE 2 camere vuote** al 2° piano.

Dirigersi al portinaio **piazza Lagrange, 2,** TORINO. 799

Cooperativa Agraria

Nello studio del perito agronomo sottoscritto, 18, via Pio V, piano 1°, si ricevono adesioni e proposte per dirigere la fondazione di un *Istituto che serva di garanzia alle Banche di Credito, per anticipazioni fruttifere agli Agricoltori.*

Cav. prof. LUIGI RAVELLI, ex-filatoliere della R. Casa. C 931

OCCASIONE FAVOREVOLE

In **PIAZZA SOLFERINO** e sul **CORSO RAFFAELLO** si trovano depositi di materiali diversi da fabbrica, come legnami, **ardesie, tegole, vetri, zinco, lamiere zincate, ferro assortito**, ecc., che, essendo provenienti dalla demolizione di varii locali della già Esposizione di Torino, si possono cedere a **prezzi eccezionali.**

Rivolgersi allo stabile dell'**Impresa Angelo Brambilla e Comp.**, nel recinto dell'Esposizione. C 857

Da rimettere un Lanificio

fornito di tutte le macchine adatte, di recente costruzione e delle primarie case estere. — **FORZA motrice idraulica** 20 cavalli — **FORZA a vapore** 30 cavalli. Sito in amena posizione, distante chilometri 6 dalla stazione ferroviaria. **Avviatissima clientela, esperti operai.** In caso contrario si accetterebbe anche un **SOCIO** cercha possa disporre di capitale. — Scrivere alle iniziali **C 881 T.**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

RICERCASI abili e pratici **viaggiatori e rappresentanti** per le Provincie meridionali centrali e dell'Alta Italia, per una **Compagnia d'Assicurazioni contro l'incendio, la grandine e sulla vita dell'uomo**, costituita nel 1862 ed autorizzata con Decreti 23 aprile 1883, 4 aprile 1884, N. 4535, e 24 febbraio 1885, da rimunerarsi con provvigione e stipendio fisso. — Dirigere le domande al Direttore della Compagnia a **Le Napoli**, a Largo Trinità Maggiore, 33, **Napoli.** 934

NATALE LANGE

16, via Juvara, 16, TORINO

Rappresentante e depositario dei **CEMENTI DI CASALE**, della premiata Fabbrica GIUSEPPE GERRANO e C. — Prezzi e condizioni di fabbrica e sconto in proporzione dell'acquisto. 300

Conversione della Rendita nell'8 0|0.

Vendita in *TORINO* di **fabbricato** ad uso industriale con **forza motrice idraulica** 100 cavalli. — Valore L. **350m.**, mezzo lungo, reddito 8 0|0. — si propone anche società nell'acquisto.
Scrivere al N. 43 C 808, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Cemento di Grenoble.

Prima qualità, pronta presa, lenta e semilenta.
RIDUZIONE DI PREZZI.
J. B. CUSIN, via Provvidenza, N. 4, TORINO. C 828

ESTERO SERVIZIO TELEGRAFICO
DA PARIGI

Manoscritti per l'Unione postale
Trimestre L. **10.**

Amministrazione:
LYON, rue Ferrandière, 31

Si trova tutte le sere, dopo arrivo dell'*express* Francia (6,25 pom.), presso **LUSSIANO** Domenico, Edicola piazza Carlo Felice **Torino**, n. 10,
Milano, presso H. BERGER, casa Ligure, 28, via Broletto.
Genova, Edicola **GARIBUCCI**, piazza Carlo Felice.

Gli Industriali e Commercianti

Espositori o no, che avessero interesse a far conoscere i propri prodotti e la propria merce nel commercio inglese colla maggiore pubblicità, possono rivolgersi con lettera al sig. F. G., cassetta N. 59, Haasenstein e Vogler, Torino.

Teatri.

Martedì, 24 marzo 1885.

CARIGNANO, o. 8. — Beneficiata dell'artista A. Giagnoni.
VITTORIO, o. 8 1|2. — *Jone.*
ALFIERI, o. 8 1|2. — *Giorno e notte.*
ROSSINI, o. 8 1|2. — Serata d'onore dell'artista E. Gemelli.
D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) — *Teodora — Il regno delle echo.*
Tutti i giovedì alle o. 2 e tutti i giorni festivi alle o. 3 recita di giorno.
PANORAMA (*Giardino della Cittadella*) — Tutti i giorni dalle ore 9 antim. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il *Giorama di S. Martino.*

Stato civile.

TORINO, 23 MARZO 1885.

NASCITE: maschi 11, femmine 6, totale 17.

MORTI DENUNCIATI. — Garnery cav. avv. Agostino, d'anni 75, di Villafranca Piemonte, consigliere di prefettura a riposo — Orrù Virginia, d'anni 18, di Cagliari, sarta — Cassina Alessandro, d'anni 69, di Pollenzo, agricoltore — Bolzo Teresa nata Riviera, d'anni 48, di Andorno Cacciorna — Tarditi Giovanni, d'anni 55, di Torino, contadino — Serra Gaetano, d'anni 22, di Torino, contadino — Bizzoni Benedetto, d'anni 73, di Castelnuovo Don Bosco, contadino — Truchetto Angela, d'anni 27, di Murialdo, contadina — Alcatti Carlo, d'anni 68, di Grugliasco, contadino — Bione Adelaide nata Ferrando, d'anni 77, di Montiglio, contadina — Lace Giovanni, d'anni 62, di Andorno Cacciorna, falegname — Danna Guglielmo, d'anni 73, di Mondovì, conciatore.

Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 8.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 24 marzo 1885 —
Ufficio centrale di Parigi.

Persiste l'area delle pressioni relativamente elevate al largo della Bretagna e si estende fino all'ovest della Spagna (765 mm.).

La forte depressione comunicata ieri presso Harnosand si è avanzata verso l'est aumentando ancora d'intensità; il suo centro è nella Finlandia (723 mm.).

Dominano i venti di nord in Inghilterra e nella Scandinavia.

La pressione barometrica aumenta sul Mediterraneo; tuttavia un movimento secondario tende a formarsi sul golfo di Genova.

Neve a Memel ed a Swinemunde.

Italia. — 24 marzo 1885. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie forti in Calabria, leggere in alcune stazioni al centro, qua e là sensibili settentrionali sul continente; barometro sallito da 5 a 6 mm. al sud, leggermente disceso al nord; temperatura alquanto aumentata sull'Italia superiore.

Stamane cielo poco nuvoloso o sereno; venti intorno a maestro freschi al sud, settentrionali o deboli al nord.

Barometro a 756 mm. sulla Valle Padana a 761 sulle Isole.

Mare mosso lungo la costa Jonica, agitato a Palermo.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa edin Africa il 24 marzo.*

	Massima	Minima
Haparanda	— 3,1	—13,0
Stoccolma	+ 3,0	— 3,0
Christiansands	0,0	— 4,0
Copenaghen	+ 7,1	+ 1,1
Valenza	+12,2	+ 7,2
Varsavia	+12,1	+ 2,8
Bruxelles	+ 9,2	+ 2,1
Amburgo	+ 7,0	+ 1,0
Cassel	+ 8,0	+ 4,0
Breslavia	+ 6,0	+ 1,5
Cracovia	+ 8,0	+ 1,8
Barmanstadt	+15,0	— 3,0
Vienna	+ 9,0	+ 4,0
Berna	+ 7,2	+ 0,2
Parigi	+11,8	+ 5,0
Bordeaux	+11,8	+ 0,6
Lesna	+10,1	+ 2,2
Nizza	+15,0	+ 8,0
Madrid	+15,7	+ 7,5
Lisbona	+13,0	+ 7,0
Trieste	+12,0	+ 8,0
Venezia	+14,0	+ 8,2
Milano	+15,8	+ 5,5
Torino	+15,9	+ 5,7
Moncalieri	+15,0	+ 4,3
Genova	+17,2	+10,9
Firenze	+17,8	+ 7,0
Roma	+19,0	+ 8,5
Napoli	+16,0	+11,3
Cagliari	+18,0	+10,0
Palermo	+18,2	+13,0
Monaco	+19,0	+ 7,0
Algeri	+19,5	+12,..
Tunisi	+19,0	+ 7,0
Malta	+25,0	+10,0

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 23 marzo 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura

9 ant. 731,2 3 p. 733,3 9 p. 731,6

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+5,5 +9,5 +0,1

Tensione del vapore in millimetri

6,3 5,3 5,0

Umidità relativa in centesimi

83 74 98

Vento

NE d. SO d. SO d.

Stato atmosferico

Piogg. sereno sereno

Temp. estrema al Nord in grad. centesimali min. +3,2, mass. +10,9

Acqua caduta millimetri 7,6.

Marina della notte del 24 +3,3.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 23 marzo 1885.

Nascere del Sole 6.14 — Meridiano 0.26 — Tramonto 6.37.

Nascere della Luna 1.3 sera — Merid. 8.23 sera. - Tram. 2.40 matt.

Giorno della Luna 9.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 20 marzo:

1. R. D. (num. 2883), 1° marzo, che modifica l'elenco delle strade provinciali di Livorno.

2. R. D. (num. 2975), 15 febbraio, che modifica l'elenco delle strade provinciali di Arezzo.

3. D. Ministeriale, del 1° marzo, concernente le sessioni straordinarie di esami per l'anno 1885.

4. DISPOSIZIONI fatte nel personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione e nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La Direzione generale del telegrafo ha pubblicato il seguente avviso:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna, annunzia:

1. Che devono essere assistiti a rischio dei mittenti i telegrammi per Panama e Colon (stesso di Panama, America centrale);

2. Che cessa invece questa restrizione pei telegrammi per l'America meridionale, via Galveston, che era andata in vigore negli ultimi giorni scorsi.

Roma, 19 marzo 1885.

Borsa.

GENOVA, 23 marzo.

Rendita italiana	98 15	—	cont.
id. id.	98 27	—	f.m.
Az. Banca Naz.	2278	—	f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	1007	—	f.m.
Az. Ferr. Meridi.	711	—	f.m.
Francia lett. 100 21	—	sem.	100 37
Londra vista 25 46	—	sem.	25 49

MILANO, 23 marzo.

Rendita Ital. cont.	98 07	10	—
id. id. f.m.	98 17	20	—
Az. Banca Nazionale	2280		—
» Banca Generale Roma	645	644	
» Banca Milano	530		—
» Ferr. Merid.	709		—
» Banca Lombarda	—		—
» Tabacchi	—		—

Firenze, 21 23

Rendita 5 0|0	98 20	98 2[illegible]	
Rendita 3 0|0	—	—	
Londra lettera	25 23	25 24	

Cambio su Parigi	100 35	100 35	
Az. Tabacchi	—	—	—
Banca Naz.	—	—	—
Az. Ferr. Mer.	708 50	711	—
Obbligaz.	—	—	—
Banca Toscana	—	—	—
Cred. Mobil.	1095	1098	—
Rend. mm. 3 0|0	—	—	—
Unificata Napol.	93 —	93 90	

Vienna, 21 23

Mobiliare	303 10	302	—
Lombardo	139	139	75
Banca Aug.-Aust.	105	104	[illegible]
Austriache	300 25	300	2[illegible]
Banca Naz.	894	894	—
Napoleoni d'oro	9 79	9 79	5
Arg. in Banconote	100	100	—
Cambio su Parigi	48 92	48 92	
Fiorino italiano	48 70	48 75	
Cambio su Londra	124 10	124 15	
Rend. Aust.	83 90	83 85	
id. id.	83 55	83 42	
Unionbank	73 70	72 50	
Rend. Austriaca	103 80	103 90	
Rend. Ung. nuova	—	—	—

Berlino, 21 23

Mobiliare	513	513	50
Austriache	300	300	50
Lombardo	232	232	—
Cambio su Londra	20 34 5	20 34	5
Rend. Ital.	97 90	98 07	90 70
Az. Regia Tab.	—	—	—
Obbl. Regia Tab.	—	—	—
Rend. Turca	18 30	18 3[illegible]	
Prestito Russo	99 —	99	90
Pres. prim. russo	93 30	93	90
Argen. per chil.	212 50	211	60

Dopo Borsa 213 50, 3/8 50, 228 0[illegible]

Londra	21	23	
Consolid. inglese	—	—	—
Rend. Ital	98 1/4	98 1/4	
Spagnolo	50 11/16	51	—
Turco	17 3/4	17 3/4	
Egiz. del 1885	88 1/4	88 1/4	

Londra, 23

Consol.